

ANAUNIA. STORIE E MEMORIE DI UNA VALLE  
a cura di Alessandro de Bertolini

msf

a cura di Alessandro de Bertolini



ANAU  
STORIE E MEMORIE  
DI UNA VALLE NIA.

msf FONDAZIONE  
MUSEO STORICO  
DEL TRENTINO

euro 35,00

ISBN 978-88-7197-237-4



9 788871 972374

msf

PUBBLICAZIONI  
Fondazione Museo storico del Trentino



# ANAU

STORIE E MEMORIE  
DI UNA VALLE

# NIA.

a cura di Alessandro de Bertolini

## NOTA PER IL LETTORE

*Questo libro ripercorre i lavori svolti nell'ambito del progetto del Portale della storia della Valle di Non promosso dalla Fondazione Museo storico del Trentino e dalla Comunità della Valle di Non con il sostegno della Provincia autonoma di Trento. L'ordine dei capitoli segue l'andamento cronologico dei percorsi tematici ed espositivi che si sono succeduti sul territorio dal 2007 al 2014.*

**msf** FONDAZIONE  
MUSEO STORICO  
DEL TRENTO

*In copertina:* Sul fondo dell'invaso, l'antico sistema della viabilità in Valle di Non durante le fasi di riempimento del bacino di Santa Giustina, inizio anni cinquanta - Fondo fotografico Studio Ing. Claudio Marcello, Milano.

*Retro copertina:* Il bacino imbrifero del Noce in Valle di Non, nei pressi di Cles, fotografato da valle nel tratto destinato alla costruzione del lago artificiale. Appariva così il territorio prima della realizzazione dell'invaso. Sulla destra, la vecchia Strada dei Regai, anni trenta - Fondo fotografico Studio Ing. Claudio Marcello, Milano.

Revisione testi: Cristina Pasolli.

Progetto grafico, realizzazione e stampa: Litotipo Anaune s.n.c., Fondo (TN).

Disegni: Paola Giuliani.

Finito di stampare nel mese di maggio 2018.

I lettori che desiderano informarsi sulla produzione editoriale della Fondazione Museo storico del Trentino possono consultare il sito internet <edizionimuseostorico.it> e iscriversi, nella home page, al servizio newsletter. Potranno così ricevere via email le segnalazioni delle novità e notizie sulle altre attività della Fondazione stessa.

Con il contributo di:



ISBN 978-88-7197-237-4

© 2018 by Fondazione Museo storico del Trentino, Trento.

Tutti i diritti riservati. Testi, fotografie, materiale grafico, appartengono ai legittimi proprietari. La riproduzione totale o parziale, in qualunque forma (compresa la fotocopia e la scannerizzazione), su qualsiasi supporto e con qualunque mezzo è proibita senza autorizzazione scritta dell'autore e costituisce violazione degli articoli 171 e seguenti della legge sul diritto d'autore (n.633/1941) e successive modificazioni.



Via Torre d'Augusto 35/41 - 38122 Trento, Italy  
Tel. +39 0461 1747000  
www.museostorico.it - info@museostorico.it



## Sommario

Fabrizio Borzaga, assessore alla Cultura della Comunità della Valle di Non .....	11
Giuseppe Negri, presidente Consorzio Bim dell'Adige .....	13
Silvio Mucchi, presidente del Comitato delle Casse Rurali della Valle di Non .....	15
<b>Premessa, Alessandro de Bertolini</b> .....	<b>16</b>
<b>Introduzione, Alessandro de Bertolini</b> .....	<b>20</b>



# capitolo 1

di Alessandro de Bertolini

## Santa Giustina 1951. La più alta d'Europa.

Lo sfruttamento del bacino del torrente Noce.	40
La costruzione dell'impianto idroelettrico di Santa Giustina.	42
La Società Edison.	44
L'uomo: 10 milioni di ore lavorative.	48
L'energia: 301 milioni di kWh.	54
Il muro: 112.000 metri cubi di calcestruzzo.	56
Il territorio: 182 milioni di metri cubi di acqua.	62
La macchina: turbine, valvole a rotazione, gallerie metalliche.	66
Sul cantiere, in galleria, alla cava.	70
Le vie di comunicazione.	76
La vista sul lago.	78
La memoria orale e la trasformazione.	82
L'energia idroelettrica oggi.	86
Le fonti della storia.	90



# capitolo 2

di Alessandro de Bertolini

## Le manovre militari in Valle di Non. 1905 e 1935.

Agosto 1905. L'Austria e Francesco Giuseppe I.	100
Gli spostamenti di Francesco Giuseppe I.	102
Lo svolgimento delle «grandi manovre» e la zona coinvolta.	106
Le manovre militari del 1905 nei documenti d'archivio.	110
Agosto 1935. Il Regno di Italia e Benito Mussolini.	112
Centomila uomini: la zona coinvolta, i soldati, il vitto e l'alloggio.	116
Il re, il duce, i ministri e le delegazioni estere.	118
Gli osservatori, il «partito rosso» e il «partito azzurro».	124
I danni da manovre e le procedure di «oscuramento di allarme».	126
Le manovre militari del 1935 nei documenti d'archivio.	128
Le fonti della storia.	134



# capitolo 3

di Alessandro de Bertolini e Nadia Simoncelli

## 7 luglio 1809. Il santuario di San Romedio e il pellegrino Andreas Hofer.

Il Trentino tra il 1796 e il 1815.	142
I bersaglieri della Valle di Non nelle prime invasioni francesi.	144
Il ruolo della Valle di Non nell'avanzata del generale MacDonald.	146
La dominazione bavarese e le cause della sollevazione.	148
Il culto del Sacro Cuore.	150
L'insurrezione hoferiana in Valle di Non nel 1809.	152
Il fatto: Andreas Hofer con 600 uomini al santuario di San Romedio.	156
Il luogo: il santuario di San Romedio, Romedio e il culto romediano.	158
Il personaggio: Andreas Hofer.	162
Le fonti della storia.	166



# capitolo 4

di Alessandro de Bertolini

## Paesaggi agrari. Il cambiamento.

La vite.	174
La coltivazione del gelso.	178
Le altre coltivazioni: gli orti, la patata di montagna, il mais e il <i>formenton</i> .	182
L'allevamento.	186
Il Consorzio Trentingrana - Con.Ca.S.T	192
La volontà di Dio.	196
La disgrazia.	198
L'emigrazione.	202
La mela.	206
L'acqua.	212
Le cooperative.	218
Le macchine e il boom della frutticoltura intensiva.	220
Il Consorzio Melinda.	224
L'industria delle mele in Trentino.	230
I raccoglitori.	234
I fitofarmaci.	238
Le fonti della storia.	244



capitolo 5

250

di Nadia Simoncelli, Anna Sarcletti e Marco Rauzi

Valle di Non Lab. 1

La valorizzazione della memoria attraverso le fonti audiovisive. **256**  
 Come il racconto orale di un territorio diventa paesaggio della memoria. **260**  
 Da «Valle di Non Lab. 1» a «PAC. Piccolo Archivio Condiviso». **262**  
 Le fonti della storia. **266**



capitolo 6

268

di Silvia Merler

Le vie di comunicazione in Valle di Non. Taio e le sue frazioni.

Taio prima e dopo. **274**  
 Origine delle vie di comunicazione in Valle di Non. **276**  
 Nel 1888 il ponte di Santa Giustina. **280**  
 Lo sviluppo economico attraverso le vie di comunicazione. **284**  
 Lago di Santa Giustina: custode di un'antica viabilità. **288**  
 Taio e la produzione dei «mangi da scuria». **290**  
 Taio, le sue frazioni e la nuova viabilità. **294**  
 Hanno scritto... **298**  
 Le fonti della storia. **304**



capitolo 7

308

di Valentina Galasso

Storie di emigrazione in Valle di Non. Cagnò, Revò, Romallo, Cloz, Brez.

L'emigrazione transoceanica attraverso le statistiche di Guetti. **314**  
 L'emigrazione stagionale. **320**  
 L'emigrazione femminile. **322**  
 La prima «ondata». **324**  
 Il mito americano. **326**  
 Nonesi nelle Americhe. **328**  
 Gli Stati Uniti. **330**  
 Nelle miniere d'America. **332**  
 Superior (Wyoming). **338**  
 Hazleton (Pennsylvania). **342**  
 Il Canada. **344**  
 Il Messico. **346**  
 L'Argentina. **348**  
 L'Australia. **350**  
 L'emigrazione europea. **352**  
 Accoglienza e integrazione oggi. **354**  
 Le fonti della storia. **358**



capitolo 8

362

di Barbara Widmann

Storie di turismo e villeggianti in Valle di Non. Passo Mendola, Alta Anaunia, Predaia.

La bellezza naturale e le origini del turismo. **368**  
 Il turismo elitario tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. **370**  
 Il turismo «imperiale» al Passo della Mendola. **374**  
 La Grande guerra: dal turismo mitteleuropeo al turismo italiano. **380**  
 Il turismo italiano tra le due guerre. **382**  
 Le società d'abbellimento. **392**  
 La viabilità. **396**  
 Il turismo di massa nella seconda metà del Novecento. **400**  
 Il potenziamento dell'offerta locale. **402**  
 Case e camere in affitto. **406**  
 Le «seconde case», il «turismo sociale» e i nuovi alberghi. **408**  
 Il turismo invernale. **416**  
 La Ciaspolada della Valle di Non. **418**  
 Il turismo religioso. **420**  
 Il turismo oggi. **424**  
 Castel Thun. **428**  
 Castel Valer. **430**  
 La cartolina. **432**  
 Le fonti della storia. **436**

**Terra d'Anaunia, culla della civiltà trentina.** Discorso pronunciato il 5 giugno del 2017 dal presidente della Fondazione Museo storico del Trentino Giorgio Postal in occasione della visita in Trentino dell'ex senatore del Congresso degli Stati Uniti d'America Dennis De Concini ..... **440**

**Gli autori** ..... **444**

**Ringraziamenti** ..... **446**



Storie di turismo  
e villeggianti  
in Valle di Non.  
Passo Mendola,  
Alta Anaunia,  
Predaia.

capitolo  
8





di Barbara Widmann

I fattori che hanno determinato lo sviluppo del settore turistico in Valle di Non sono molteplici e differenti. Tracciare la storia del turismo d'Anaunia significa prendere in considerazione non solo le figure dell'ospite e dell'abitante del luogo, quali protagonisti principali dello sviluppo turistico, ma anche ciò che caratterizza il territorio e le sue specificità, quali elementi che offrono determinate peculiarità e attrattive.

Il presente capitolo illustra questi aspetti con riferimento al periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e gli anni Duemila. La ricerca si concentra in particolare su tre aree della valle: la Mendola, l'Alta Anaunia e la Predaia. Sono questi i territori in cui nasce e si sviluppa il turismo in Valle di Non tra la fine dell'Ottocento e il Novecento.

Il percorso di ricerca si è basato principalmente sulla documentazione archivistica, sulle eredità lasciate dalle fonti scritte, sulle memorie tramandate dalle fonti orali e sulle immagini d'epoca presenti nei fondi fotografici pubblici e privati presso le famiglie e i comuni della valle. Accanto a queste fonti, attenzione particolare è stata posta sulle raccolte di cartoline, strumento di comunicazione privilegiato in ambito turistico già a partire dalla fine dell'Ottocento.

Nel corso degli ultimi 150 anni, diversi fattori hanno contribuito alla nascita del turismo in Valle di Non. Tra questi, la bellezza dei luoghi come dato naturalistico e lo sviluppo del sistema viario come elemento infrastrutturale.

Per quanto riguarda il primo aspetto – la bellezza dei luoghi – a spingere i primi visitatori in Valle di Non furono senz'altro le peculiarità naturalistiche del territorio. Al viaggiatore di un tempo, l'Anaunia si presentava aperta e soleggiata con la sua particolare conformazione ad altopiani. Questa caratteristica la distingueva dalla maggior parte delle valli alpine, che si mostravano al visitatore con la tipica forma a «V», dove pendii lunghi e scoscesi digradavano bruscamente verso il basso. Il clima mite, inoltre, e la modesta altitudine, con quote di medio monte distribuite su versanti morbidi e temperati, hanno contribuito a rendere l'Anaunia una destinazione nota ai primi turisti come soggiorno ideale di montagna.

Per quanto riguarda il secondo aspetto – lo sviluppo della viabilità – non va dimenticato che, proprio tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, le vie di comunicazione in Valle di Non conobbero un'importante crescita nel segno della capillarizzazione, della differenziazione e del progresso. Basti ricordare che nel 1909 inaugurarono ben due linee ferroviarie: la Trento-Malè, ancora oggi in funzione, e la Dermulo-Fondo-Mendola, smantellata a metà anni trenta e sostituita dalla strada attuale.

Muovendo da questi elementi di partenza, il tema dello sviluppo del turismo è stato affrontato mediante una suddivisione tematica e temporale in tre macro-aree. Tali aree corrispondono al cambiamento socio-culturale della valle e dei suoi turisti e si distinguono in una prima fase detta del turismo elitario, nella seconda del turismo di massa e nella terza del turismo contemporaneo.

La prima macro-area si protrae per circa mezzo secolo, dalla fine Ottocento alla seconda guerra mondiale. In questo periodo essa si suddivide ulteriormente in un turismo mitteleuropeo, durato fino alla Grande guerra, e in un turismo dell'alta borghesia italiana, immediatamente successivo. Lo stravolgimento politico della prima guerra mondiale provocò inevitabilmente una rottura di sistemi, per cui le grandi corti europee, che per un ventennio avevano trascorso le vacanze nei lussuosi alberghi d'alta montagna della Mendola, lasciarono il posto negli anni venti e trenta alla nascita di un turismo italiano d'élite.

È proprio in questa seconda fase che le località

- 1. Nelle pagine precedenti La villeggiatura in Predaia, anni sessanta del Novecento - Archivio fotografico Comune di Predaia
- 2. Pagina a fianco Turisti al Bar Centrale di Coredò, in Predaia, nel 1930 - Archivio fotografico Comune di Predaia

dell'alta valle e della Predaia vennero interessate da un aumento rilevante dell'afflusso turistico, con il visitatore che iniziò a fermarsi per tutto il periodo estivo nelle stazioni di villeggiatura. In entrambe le zone gli stili di soggiorno erano gli stessi. I turisti più facoltosi, una minoranza, potevano permettersi la costruzione di vere e proprie ville estive, solitamente situate nei punti più panoramici dei vari paesi. Mentre la maggior parte degli ospiti alloggiava in qualche modesto albergo oppure trovava accoglienza presso le case dei contadini, che mettevano a disposizione le proprie stanze da letto in cambio di un ritorno economico. In questi casi avveniva spesso un duplice scambio: da un lato, infatti, i villeggianti risiedevano presso le case contadine, dall'altro, le figlie dei contadini si trasferivano successivamente nelle città per brevi periodi, dove venivano accolte dalle famiglie del villeggiante per acquisire nuove esperienze e facoltà. Al fine dell'accoglienza turistica, in questi anni nacquero anche le società di abbellimento, quelle che nel dopoguerra si trasformarono nelle più note Pro Loco. Queste prime aggregazioni avevano lo scopo di rendere inizialmente il proprio paese più pulito e decoroso per proseguire con un maggior coinvolgimento del turista organizzando gite e serate di ballo, oppure dei tornei sportivi.

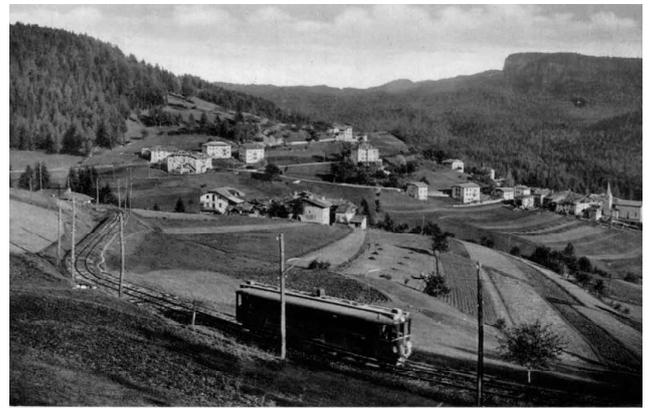
Tale pratica divenne vincente nel secondo dopoguerra, quando nuovamente mutarono gli assetti sociali. Con il benessere del boom economico, il cambiamento portò a una rapida diffusione della villeggiatura estiva aperta a molte classi sociali.

Inizia qui la seconda macro-area, il «turismo di massa», che durò fino alla fine degli anni novanta. In questo periodo si assistette a un incremento dell'attività turistica nella valle, al sorgere di nuovi alberghi e alla costituzione delle colonie: case ben organizzate per le vacanze dei bambini degli operai delle grandi aziende statali italiane, oppure di qualche congregazione religiosa. Continuò pure la pratica dell'accoglienza nelle famiglie contadine che, tuttavia, andò sempre

più modificandosi nell'affitto vero e proprio di appartamenti ricavati appositamente per i villeggianti. La caratteristica principale di tutto questo periodo è l'omogeneità del soggiorno estivo, che durava da giugno a settembre, dove intere famiglie, con i nonni al seguito, si trasferivano nei paesi d'Anaunia per fuggire dallo smog delle città industriali. Numerose erano le uscite organizzate dalle Pro Loco sia nei luoghi più caratteristici della Valle di Non che nelle attigue valli dolomitiche; nel primo caso i romitaggi di San Romedio e della Madonna di Senales erano una tappa obbligatoria ogni estate. In questo periodo si avverte inoltre una timida intenzione di aprire le porte al turismo invernale, ma la mancanza di adeguate piste da sci impedì una vera esplosione del fenomeno.

Gli anni novanta segnarono la crisi del sistema del turismo di massa: quasi più nessuna famiglia poteva permettersi un soggiorno estivo così lungo e soprattutto nuove mete estere si stavano affacciando sul panorama turistico. Grazie all'avvento del web tutto venne rivoluzionato e accelerato.

Con il «turismo d'oggi», o turismo contemporaneo, si identifica la terza e ultima macro-area. In questo periodo ogni sistema precedente viene sovvertito: il tempo di permanenza raramente raggiunge la settimana intera e l'organizzazione della vacanza non è più legata alla collettività ma è funzionale alle esigenze dei singoli. Sebbene l'estate rimanga il periodo più affollato di turisti, ora è possibile puntare sulla bellezza delle altre stagioni e su altre forme di turismo. Anche le strutture ricettive hanno accolto favorevolmente l'insediarsi dell'agriturismo come formula che ben si adatta alle capacità del luogo. In definitiva, ciò che la Valle di Non offre oggi è un ventaglio di proposte che spaziano dall'ambito sportivo a quello religioso dei pellegrinaggi fino a quello culturale, con la possibilità di visitare molti castelli tra cui il più noto Castel Thun e Castel Valer, da poco aperto al pubblico.



Ruffrè n. 1175 - Val di Non - Trentino.

■ 3. Il paese di Ruffrè con il passaggio del vagone della Dermal-Fondo-Mendola negli anni venti del Novecento - Collezione Diego Covi, Romano

## La bellezza naturale e le origini del turismo

### 4. Pagina a fianco

Una veduta recente del paesaggio della Valle di Non - Archivio fotografico Azienda per il turismo Val di Non

Sorprendente l'Anaunia, nella sua configurazione di valle così allargata ad altipiano.

Il paesaggio della Valle di Non suscitava stupore al viaggiatore che la percorreva. È questa la prima impressione nei confronti di una natura selvaggia e incontaminata, che in Valle di Non si presentava al forestiero non come una valle chiusa ma come un insieme di altipiani.

Tali testimonianze emergono dalle prime «guide ai viaggiatori» redatte nel corso del secolo XIX dagli scrittori che visitano l'Anaunia<sup>1</sup>. La stessa descrizione si ritrova negli scritti e nelle poesie dialettali per opera dei poeti locali. In un tempo in cui la valle era priva di strutture ricettive, la bellezza del paesaggio era il primo elemento che contraddistingueva il territorio.

In Valle di Non, la sensibilità verso le caratteristiche naturali del paesaggio matura soprattutto nel corso dell'Ottocento grazie alla nascita del turismo e alla diffusione dell'alpinismo.

Quest'ultimo guardava alla conoscenza dei monti e delle valli sotto nuovi aspetti: geologico, archeologico, botanico.

L'alpinismo portava con sé finalità scientifiche ed escursionistiche che comportarono una rapida diffusione di carte geografiche e di guide turistiche.

Lentamente e con ritardo rispetto ad altre valli, mappe e guide tematiche entrarono a far parte anche degli itinerari turistici della Valle di Non. In un'ottica romantica, i primi scrittori riportavano nelle loro guide i percorsi più suggestivi nelle zone meno abitate e in quelle più selvagge della valle.

Nel corso dell'Ottocento, l'attenzione alla bellezza naturale del paesaggio si aggiungeva così ad altre caratteristiche per le quali la Valle di Non era apprezzata: la densità di centri abitati e di castelli, la diffusione di chiese e antichi eremi, la presenza di personaggi illustri.

In una valle dalla forte vocazione agricola, il territorio anauno mostrava per la prima volta la bellezza del paesaggio come elemento capace di attirare visitatori, viaggiatori, escursionisti, alpinisti<sup>2</sup>.

## Il turismo elitario tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento

### ■ 5. Pagina a fianco

*La cappella dedicata alla Madonna a passo Mendola alla fine dell'Ottocento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré*

*La piccola pieve, appartenente all'Hotel Mendelhof, fu costruita nel 1894. Venne benedetta e aperta al culto il 24 agosto 1895. Secondo la tradizione, sarebbe stata edificata su incarico di Elisabetta d'Asburgo.*

Solo le nobili famiglie potevano permettersi soggiorni di vacanza e di villeggiatura durante il periodo estivo.

Nella seconda metà dell'Ottocento, nei territori alpini dell'Impero austriaco si sviluppò il turismo legato agli insediamenti montani, collocati nelle più suggestive aree di montagna. In numerose di queste aree sorsero le prime strutture di accoglienza. Erano edifici grandi, in stile imperiale: i cosiddetti *Hoteldörfer* o «albergopoli» d'alta montagna. Questo tipo di turismo iniziò a farsi strada a fianco di un turismo più tradizionale, legato ai bagni e ai complessi termali, presente in molte località dell'impero nei *Kurorte*<sup>3</sup>.

Nei territori alpini, tale contesto fu enfatizzato dalla crescente attività dell'alpinismo. La pratica dell'alpinismo divenne elemento di continuità per lo sviluppo turistico dei territori montani, rappresentando un'opportunità per tanti piccoli centri delle valli alpine. Tale pratica fu favorita in Trentino dalla nascita della Società degli alpinisti tridentini (Sat) nel 1872. L'impegno della Sat, con la costruzione di rifugi e percorsi di ogni tipo, attirò anche il turista. L'organizzazione di gite e manifestazioni veniva veicolata su guide e manifesti per pubblicizzare al meglio l'offerta. Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, il fervore turistico fu inoltre implementato dalle nuove linee viarie e ferroviarie. Il miglioramento delle vie di comunicazione «avvicinò» le località alpine dell'impero alle città.

A potersi permettere periodi di villeggiatura erano le famiglie più facoltose dell'impero. Così come gli alpinisti, provenienti da diversi paesi d'Europa, queste famiglie rappresentavano una élite benestante che si dedicava alla montagna per diletto, per spirito d'avventura o per compiere spedizioni con finalità scientifiche.



■ 6. Il rifugio alla cima Penegal alla fine dell'Ottocento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré

Presente fin dal 1888, il rifugio alla Cima Penegal fu realizzato dalla sezione di Bolzano del Club turistico austriaco. In occasione del giubileo imperiale, nel 1898, la sezione innalzò sulla cima un obelisco in onore di Francesco Giuseppe. Nel 1894 il rifugio in cima Penegal diventò una locanda. Nel 1907, quando il titolare dell'Hotel Penegal acquistò un'area di 800 mila metri quadrati, fu trasformato in un ristorante. Dopo la guerra, il rifugio divenne proprietà dei Grandi alberghi e venne restaurato. La struttura era aperta tutto l'anno. Trascorrevi la notte costava 9 lire, con uno sconto per i soci del Club alpino italiano.



■ 7. Il rifugio Oltredige, sul versante orientale del Monte Roen, negli anni venti del Novecento - Collezione Diego Covi, Romeno

Nel 1912 la sezione dell'Oltredige del Club alpino austro-tedesco avviò la costruzione di un rifugio ai piedi della parte est del Monte Roen. L'edificio in pietra poteva offrire ristoro a oltre 100 persone e ricovero per la notte a 14 ospiti. Dopo la guerra il rifugio fu ristrutturato e trasferito alla sezione «Alto Adige» di Bolzano del Club alpino italiano, con una capacità di 5 letti a 8 lire per notte e 10 cuccette a 4 lire (prezzi dimezzati per i soci del Club alpino italiano).

## Il turismo «imperiale» al Passo della Mendola

### ■ 8. Pagina a fianco

*Le spaziose verande degli alberghi Spreter, al Passo Mendola, nei primi anni del Novecento - Collezione Diego Covi, Romano*

*Realizzata nei primi anni del Novecento, la struttura alberghiera dei coniugi Spreter era dotata di sala da pranzo con diverse verande, sala lettura con biblioteca, sala per le signore, servizio postale e telegrafo, un moderno reparto bagni.*

Il Passo della Mendola divenne meta di villeggiatura della monarchia asburgica.

Nella seconda metà dell'Ottocento, la Mendola assunse un ruolo pionieristico nello sviluppo di un turismo di lusso non soltanto nel Trentino ma nella compagine più ampia dell'Impero austro-ungarico. Nel 1889 e nel 1894 sostò per qualche giorno alla Mendola l'imperatrice Elisabetta d'Austria, Sissi.

Collocata tra il Monte Roen e il Monte Penegal, a 1.363 metri di altitudine, la Mendola si trova al confine tra il Tirolo storico di lingua tedesca e il Tirolo storico di lingua italiana, le attuali provincie di Trento e Bolzano. Da sempre località di passaggio, presenta un clima asciutto e senza vento. Grazie a queste sue caratteristiche la Mendola ha potuto affermarsi sin dalla fine dell'Ottocento come luogo di benessere di media montagna, permettendo alla Valle di Non di respirare l'aria di una bella époque di colore asburgico<sup>6</sup>. Da varie località dell'Impero austro-ungarico le famiglie più facoltose e benestanti sceglievano il Passo come destinazione dei propri soggiorni.

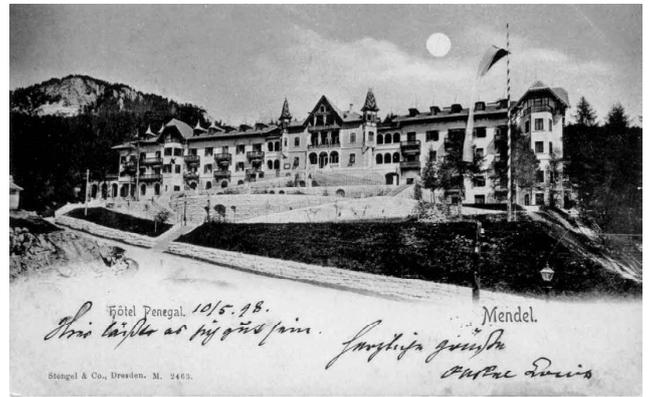
Con una rapida diffusione di alberghi d'élite, come il Mendelhof e il Grandhotel Penegal, la Mendola entrò a far parte del circuito delle località più blasonate dell'impero puntando sui nuovi e moderni Hoteldörfer, strutture di accoglienza prestigiose in grado di rispondere alle richieste della clientela più sofisticata con una genuina gestione familiare<sup>6</sup>.

In questo periodo, il turista giungeva perlopiù dalle località del centro Europa. Gli ospiti non appartenenti al mondo di lingua tedesca erano una minoranza, costituita da francesi e inglesi. Oltre agli alberghi e alle pensioni, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento iniziarono i lavori per la costruzione di alcune ville. Attorno a queste abitazioni di lusso, volute soprattutto da notabili di lingua tedesca ma anche da qualche famiglia italiana, crebbe presto un tessuto commerciale e artigianale di un certo rilievo<sup>7</sup>.



9. Il Mendelhof, a Passo della Mendola, all'inizio del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone

Fin dal XV secolo si ha traccia della presenza di un antico ospizio per viandanti a Passo della Mendola. Nella seconda metà dell'Ottocento, sul luogo dell'ospizio, dove giaceva un vecchio maso, venne costruito il Mendelhof. Per la realizzazione del moderno hotel, la struttura primigenia fu acquistata nel 1885 dai coniugi Marie Schmitt e Hermann Spreiter, che lo trasformano nel primo albergo di lusso. Disponeva di una quarantina di stanze per 70/80 persone (3 fiorini al giorno in pensione completa). Tra il 1901 e il 1902 la famiglia Spreiter edificò anche l'Hotel Mendelpass, unito al Mendelhof da un passaggio coperto. Quest'ultimo era un albergo ambizioso che garantiva cure balneari e servizi all'avanguardia con illuminazione elettrica e riscaldamento nelle stanze. Disponeva di 200 camere e 300 posti letto. La sala da pranzo contava 450 coperti. Lo stabilimento balneare si trovava al piano terra. Aveva locali bagno e doccia per idroterapia ed elettroterapia. Su prescrizione medica erano possibili speciali trattamenti. La struttura inoltre disponeva di una sala per la ginnastica e per i massaggi.



10. L'Hotel Penegal, nei pressi di Passo della Mendola, agli inizi del secolo scorso - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré

Il 5 luglio 1896 Alois Schrott inaugurò il maestoso Hotel Penegal, entrando in concorrenza con la famiglia Spreiter. L'albergo di Schrott era dotato di un proprio stabilimento per le cure balneari. Dalla città di Bolzano, l'Hotel Penegal era raggiungibile in 5 ore con un servizio di omnibus in partenza 4 volte al giorno dall'Hotel Grifone e dall'Hotel Europa, con carrozze aperte panoramiche attrezzate per trasporto bagagli. Per il ritorno bastavano 3 ore. Soggiornarono qui Giacomo Puccini (nel 1911) e altri nobili (Clementine di Sassonia). La struttura disponeva di 120 stanze tutte orientate a valle. La sala da pranzo accoglieva 200 persone più numerose sale di svago e strutture sportive immerse nei 24 ettari di bosco.



11. L'Hotel Regina del Bosco, a Ronzone, nei primi anni del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone



12. Villa Camilla, al passo della Mendola, negli anni venti del Novecento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré  
La villa fu edificata come abitazione estiva dal banchiere e imprenditore bolzanino Sigmund Schwarz in onore della moglie Camilla.



## La Grande guerra: dal turismo mitteleuropeo al turismo italiano

### 13. Pagina a fianco

*Il Golf Hotel Mendola all'inizio del Novecento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré*

Al termine della Grande guerra, alcuni grandi alberghi della Mendola furono interessati da lavori di ristrutturazione con l'ausilio di nuovi capitali a opera di nuovi soggetti. Il Golf Hotel Mendola nacque così. Negli anni precedenti al conflitto, i coniugi Spreter, che avevano costruito gli hotel Mendelhof e Mendelpass, si erano esposti eccessivamente ed avevano contratto debiti con le banche. Nel 1914, ciò spinse la Banca cattolica trentina all'acquisizione del Mendelhof e del Mendelpass tramite l'Unione alberghi trentini, una società controllata dalla banca. Nel 1919, successivamente, un altro ente subentrò alla banca e dette inizio ai lavori di ristrutturazione. Costituita ad hoc, si trattava della Società grandi alberghi della Mendola. Negli anni venti, quest'ultima si impegnò a risistemare il Mendelhof e il Mendelpass dando vita a un unico complesso: il Golf Hotel Mendola. La nuova struttura, così ribattezzata, fu dotata di una piscina riscaldata. L'edificio aveva 250 stanze con 350 letti e una sala da pranzo per 450 persone. Inizialmente, la stagione durava dai primi di maggio fino a metà ottobre, poi venne ridotta da giugno a settembre.

Le conseguenze della prima guerra mondiale modificarono il turismo in Valle di Non.

Dopo la Grande guerra, il mutato quadro politico e geografico portò al declino del turismo elitario mitteleuropeo in favore di un turismo elitario italiano. Con il trattato di Saint Germain-en-Laye, siglato a margine del conflitto nel 1919, il nuovo confine venne tracciato al Brennero e i territori del Trentino Alto Adige furono annessi all'Italia. Il Passo della Mendola, come Trento e Bolzano, divenne parte del Regno di Italia. Conseguenza diretta del mutamento politico fu la battuta d'arresto del turismo di lingua tedesca, abituale frequentatore della Mendola. I flussi di turisti austriaci e germanici diminuirono ulteriormente quando, nel corso degli anni venti e trenta, venne praticata in Alto Adige una forte politica di snazionalizzazione<sup>8</sup> con l'avvento del regime fascista.

Al turismo d'impronta austriaca e mitteleuropea cominciò così a sostituirsi quello italiano, ugualmente di estrazione alta o medio alta. Lentamente, l'élite italiana entrò nella valle più agraria del Trentino, la Valle di Non, iniziando a frequentare altre località nonese, come i paesi dell'Alta Anaunia e della Predaia. Si trattò perlopiù di villeggianti benestanti che provenivano dal Trentino e da varie regioni dell'Italia settentrionale<sup>9</sup>.

Alcuni tentativi volti a favorire l'ingresso di un turismo italiano a Passo della Mendola erano già stati fatti prima dello scoppio della guerra. Negli anni precedenti al conflitto, una parte minoritaria dei trentini manifestava quello spirito d'italianità incline a giudicare negativamente il turismo di stampo mitteleuropeo alla Mendola, costituito in prevalenza da albergatori e ospiti di lingua tedesca. In questo senso, l'impegno della Sat a favore dell'italianità del Trentino e l'acquisizione dei più grandi alberghi della Mendola da parte di una importante società italiana avevano contribuito a indirizzare l'attenzione verso il visitatore italiano.

## Il turismo italiano tra le due guerre

### ■ 14. Pagina a fianco

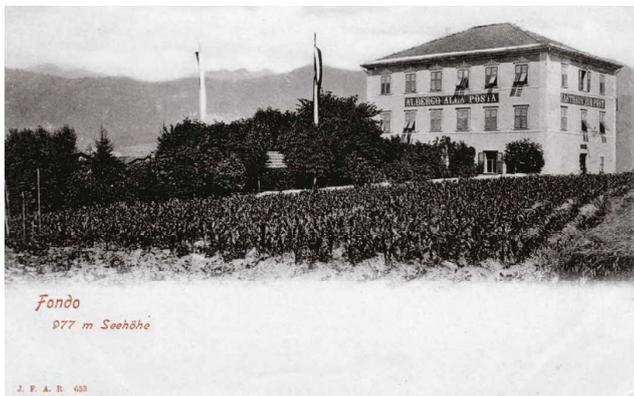
*I bagni di Fondo all'inizio del secolo scorso - Collezione Diego Covi, Romano*

*Nella prima metà del secolo scorso era presente nel paese di Fondo un piccolo stabilimento termale che utilizzava acque naturali ferruginose per finalità turistiche. Tra il 1925 e il 1926, ricorda Marco Romano nel suo lavoro «Fondo una volta. La memoria fotografica», la struttura era «aperta durante tutta l'estate anche come ristorante e offriva ai forestieri 5 stanze con 2 letti ciascuna, oltre a sei stanzini con due vasche, più 5 singole e una cabina per i bagni di vapore. Sette vasche erano in pietra e dieci in zinco». Testimonianze più antiche narrano della presenza dei bagni già nella seconda metà dell'Ottocento. Nel 1902, nella sua «Guida del Trentino», così si esprimeva Ottone Brentari: «Lo stabilimento di bagni fu eretto in legno cinquant'anni or sono, e rifatto in muro dopo un incendio. Le vasche sono di legno o legno e zinco (...). Il burrone reso accessibile con ponticelli di legno dalla Società d'abbellimento. Ora è chiuso; e si deve chiedere la chiave all'Albergo della Posta». Altre testimonianze si trovano nel volume «Da Trento alla Mendola. Guida illustrata dell'Alta Anaunia», a firma di un anonimo nel 1908: «Fondo possiede una sorgente di acque minerali (...). Un piccolo stabilimento di acque acidulo ferruginose che sgorgano da un burrone al di sotto della borgata (...). Questa sorgente fu scoperta dai fratelli Piz - detti Rizzi - nel 1636, ed ora si sta formando una società per portarla al livello della stazione ferroviaria per essere usufruita dal pubblico in uno stabilimento moderno».*

Nel periodo tra le due guerre iniziarono ad affermarsi nuove località della Valle di Non: l'Alta Anaunia e la Predaia. Negli anni venti e trenta, il movimento turistico iniziò a divenire pratica più diffusa, interessando non soltanto la nobiltà ma anche la classe borghese, propensa a condizioni di vita più abbienti. La nuova generazione di turisti si rivolgeva ai piccoli centri rurali in grado di garantire un'offerta dignitosa e vantaggiosa. È in questo scenario che nuove località dell'Alta Anaunia e della Predaia, fino a quel momento estranee alle dinamiche turistiche, cominciarono ad accogliere un numero crescente di ospiti.

Il motivo della vacanza non cambia rispetto al passato. Il turista continua a recarsi in Valle di Non inseguendo il modello della località turistica curativa di montagna, luogo di benessere dal clima salubre e rigenerativo. Diversi paesi della valle, infatti, sono noti in questa fase come «stazione climatica» di montagna<sup>10</sup>. Le famiglie che si stabilivano per la villeggiatura estiva nei paesi della Valle di Non giungevano dal Nord Italia ma non solo. Il villeggiante proveniva anche dal Lazio, dalla Toscana e da altre regioni del Centro. Erano dottori, imprenditori, avvocati e giuristi, rappresentanti della classe borghese genuina e laboriosa.

La maggior parte della élite italiana si soffermava negli alberghi edificati nei primi anni del Novecento. Nell'area dell'Alta Anaunia, guide e libretti proponevano l'offerta alberghiera di ogni paese con i rispettivi servizi a disposizione, riportando anche birrerie e osterie<sup>11</sup>. In Predaia invece, il paese di Coredo si presentava maggiormente attrezzato con alberghi e servizi, tanto che il forte afflusso estivo fece nascere nuove strutture anche negli altri paesi dell'altipiano<sup>12</sup>. Caratteristica omogenea in tutte le località fu la costruzione di case per la villeggiatura a opera della ricca borghesia; in ogni paese sorsero numerose ville nelle posizioni più panoramiche dei territori. Parallelamente iniziò a diffondersi un altro tipo di soggiorno che vide il contadino lasciare la sua casa, o parte di essa, per darla in affitto durante tutto il periodo estivo.



■ 15. Hotel Posta, a Fondo, nei primi anni del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone

All'inizio del Novecento l'Hotel Posta, a Fondo, disponeva di cucina italiana e tedesca, posta e telegrafo, possibilità di prendere a prestito cavalli, recapito degli omnibus, giardino-birreria, salone da concerto e conferenze, pianoforte. Nel 1910 vi soggiornò l'imperatore Francesco Giuseppe. La presenza di una struttura simile non deve stupire. Il paese di Fondo era il secondo centro più importante della Valle di Non. «Dopo l'apertura della strada della Mendola, (Fondo) è divenuto nei mesi estivi un centro frequentatissimo dai forestieri. Questo borgo è il più grosso della valle dopo Cles. Dispone di medico, farmacia, posta, telegrafo, banca; è illuminato a luce elettrica; possiede un corpo pompieri, una banda sociale, Casino di bersaglio, Società di abbellimento». La citazione è presente nell'opera «Da Trento alla Mendola. Guida illustrata dell'Alta Ansaunia» del 1908.



■ 16. Hotel Ronzone, a Ronzone, nella prima metà del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone

«Ronzone, più a sud di Malosco a oriente di Sarnonico, a pochi minuti da Cavareno, sulla strada che conduce alla Mendola è luogo di villeggiatura. A mezza strada, tra Cavareno e Ronzone, si trova il cosiddetto Belvedere con albergo; è meta serotina alle passeggiate dei villeggianti di Cavareno». La citazione è tratta da «Da Trento alla Mendola. Guida illustrata dell'Alta Ansaunia», 1908.



■ 17. L'Hotel Roen, a Cavareno, nella prima metà del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone

L'albergo fu realizzato nel 1903 da Carlo Gasperini. Durante la Grande guerra venne utilizzato come ricovero per ufficiali. Nel 1913 ospitò il secondo congresso della Sat. Nel 1926 la struttura fu ingrandita e rinnovata. Nel 1931 venne aggiunto un nuovo corpo sul lato sud-est. Tra i paesi dell'Alta Anaunia, Cavareno cominciò ad acquisire notorietà proprio in quegli anni: «Cavareno è luogo prediletto dei villeggianti trentini per la sua posizione centrale nell'Anaunia ed il conseguente incrocio di strade, per la copia e la bontà dell'acqua potabile, per la vicinanza del bosco di Iarico, che si estende a mattina del paese, ed altre piccole comodità locali: posta, telegrafo, farmacia ecc.». La citazione è tratta da «Da Trento alla Mendola. Guida illustrata dell'Alta Anaunia», 1908.



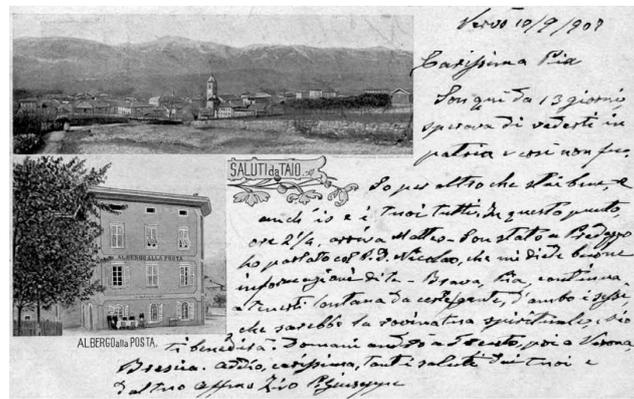
■ 18. Albergo Rizzi, a Sanzeno, anni venti del secolo scorso - Collezione Luciana Recla, Ronzone

Collocato nella piazza centrale, dotato di servizi per accogliere turisti di lingua italiana e tedesca, l'Hotel Rizzi era tra le principali strutture del paese: «Sanzeno è un simpatico paesello, che può essere considerato la capitale religiosa dell'Anaunia, avendo qui subito il martirio i tre santi che cristianizzarono la valle». La citazione è tratta da «Da Trento alla Mendola. Guida illustrata dell'Alta Anaunia», 1908.



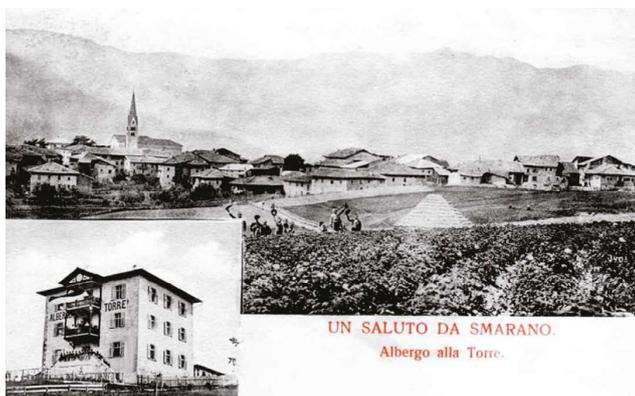
■ 19. Il paese di Coredò nei primi anni del secolo scorso - Archivio fotografico Comune di Predaia

Coredò, principale centro abitato della Predaia, inizia a distinguersi come stazione climatica nei primi anni del Novecento: «Questo ameno paese della Valle di Non è diventato, da qualche anno, un'assai frequentata stazione climatica preferita specialmente dai Veneziani. I villeggianti prendono in affitto quartieri in case private, e vivono in famiglia. (...) La temperatura è mite ed equilibrata, l'acqua buona, il latte eccellente, e gli abitanti cortesi». La citazione è tratta dalla «Guida del Trentino», 1902, di Ottono Brentari. Altre testimonianze dell'epoca descrivono il paese con dovizia di particolari: «Coredò si presenta tra il verde, in posizione amena e salubre per la vicinanza dei boschi di resinose. Coredò è illuminato a luce elettrica (dal 1907); è sede di un medico ed ha scuole, ufficio postale e telegrafo (rispettivamente nel 1895 e nel 1903), armadio farmaceutico, macelleria, società d'abbigliamento, Cassa rurale, Cooperativa, Latteria sociale ecc.». La citazione è tratta da «Da Trento alla Mendola. Guida illustrata dell'Alta Ansaunia», 1908.



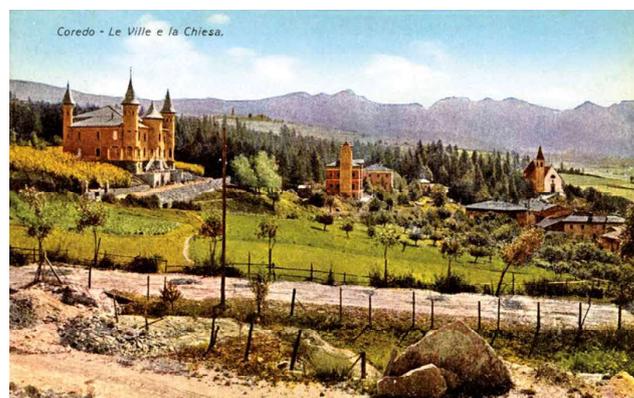
■ 20. Albergo alla Posta, a Taio, nei primi anni del Novecento - Collezione Diego Covi, Romano

Nei primi anni del Novecento, l'Albergo alla Posta di Taio disponeva di ufficio postale e telegrafo. Il paese, data la sua collocazione al centro della vallata, era tra i principali luoghi di transito: «Tajo è importante punto d'incrocio delle messaggerie per la Valle di Non, Valle di Sole e Campiglio: sarà capolinea della progettata ferrovia Tajo-Fondo-Mendola, e stazione ferroviaria Trento-Malè. Importante l'industria della fabbricazione dei manici da frusta, Tajo ha scuole, posta, telegrafo, farmacia, macelleria, Famiglia cooperativa, latteria sociale, gabinetto di lettura, asilo infantile ed una fiorente società corale». La citazione è tratta da «Da Trento alla Mendola. Guida illustrata dell'Alta Ansaunia», 1908.



■ 21. Una veduta del paese di Smarano, in primo piano l'Albergo alla Torre - Archivio fotografico Comune di Predaia

«Smarano sorge in posizione allegra e pianeggiante. Come paese di montagna desta nel forestiero una simpatica impressione e si gode di un panorama grandioso ed insuperabile». La citazione è tratta dalla «Guida del Trentino», 1902, di Ottone Brentari.



■ 22. Le ville del paese di Coredo verso la metà del secolo scorso - Archivio fotografico Comune di Predaia

A sinistra, Villa Giannantoni. Al centro, Villa Sicher detta «Villa Rossa». A destra, la chiesa del paese. Nei racconti della famiglia Giannantoni di Mantova, che aveva costruito a Coredo la villa più maestosa del paese, si narra che un giorno il Principe Umberto soggiornò presso di loro, poiché la residenza era di gran lunga più confortevole del Castel Coret e delle pensioni del paese.



## Le società d'abbellimento

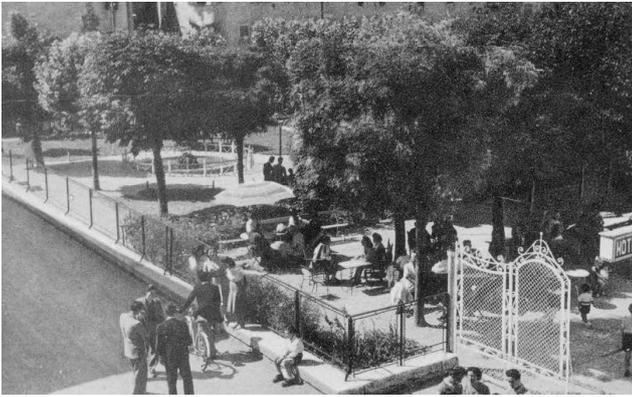
■ 23. Pagina a fianco

*Passeggiata al Viale dei Sogni di Coredò, prima metà del Novecento - Archivio fotografico Comune di Predaia*

Sulla spinta di un afflusso turistico crescente e diversificato l'industria dei forestieri andò via via sviluppandosi attraverso nuovi ed efficaci strumenti.

Tra le due guerre, infatti, si colloca la nascita delle società d'abbellimento, in seguito dette Pro Loco. In principio, queste società si occupavano della pulizia delle strade e del decoro pubblico del paese. Con guide specifiche sulla valle e altri materiali a corredo, curavano le prime forme di promozione turistica volte a pubblicizzare il territorio dentro e fuori dai confini del Trentino. Il passaparola si rivelava in questi tempi l'arma più efficace, non diversamente da quanto accadde per buona parte del secondo dopoguerra.

Da un documento dell'epoca, appariva così l'interessante analisi fatta da Lino Bertagnolli nel 1931 a proposito di tali comitati: «Nuovissima è, l'industria, se così è lecito chiamarla, dei forestieri, che va sempre più sviluppandosi. Per dare ad essa incremento vennero fondate negli ultimi anni Società d'Abbellimento e Comitati locali collo scopo di far conoscere colla propaganda e col réclame l'Anaunia e di rendere attraente, oltreché per le bellezze naturali, anche per le comodità di vita che dette Società cercano di promuovere e di favorire, un soggiorno fra i monti nonesi. Con l'opera attiva e incitatrice di questi Comitati, coadiuvati ufficialmente dai singoli Comuni, s'abbellirono e si ingentilirono in questi ultimi anni i paeselli più adatti come soggiorno estivo e in essi furono introdotti o si vanno introducendo tutti i comfort per una villeggiatura signorile. Sanzeno, Coredò, Cavareno, Romeno, Fondo, Malosco, Ronzone e Mendola son già frequentati da una numerosa clientela di villeggianti che ogni anno vi vengono a passare i mesi caldi del giugno, luglio, agosto e settembre; clientela che va annualmente aumentando».



■ 24. I giardini nel paese di Cavareno, prima metà del secolo scorso - Archivio fotografico Comune di Predaia

I giardini occupavano l'area dell'attuale Pro Loco di Cavareno, nel centro del paese. Furono realizzati dal Comune di Cavareno nel 1940 al posto dei campi da bocce.



■ 25. Manifesto promozionale per «Serata danzante», prima metà del secolo scorso - Collezione Luciana Recla, Ronzone

Esempio di una tra le molte attività promosse per i turisti dalle Società di abbellimento dei paesi della valle. In particolare, l'invito a partecipare a una serata di ballo organizzata dalla Società di abbellimento di Ronzone presso l'Hotel Regina del Bosco (Ronzone).

*Mendeldrahtseilbahn bei Bosen.  
La funicolare della Mendola (1364 m).*

## La viabilità

### ■ 26. Pagina a fianco

*La funicolare della Mendola nei primi anni del Novecento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré*

*La realizzazione di una funicolare sul versante orientale di Passo Mendola fu ventilata nel 1898 su proposta del Ministero imperiale dei trasporti a Vienna. Sulla base di un progetto dell'ingegnere svizzero Emil Straub, l'impianto fu costruito in soli 5 anni e 4 mesi. Nel 1903 fu aperta al pubblico e trasportò i primi passeggeri. La funicolare Caldarò-Mendola cominciava dalla frazione di Sant'Antonio, nei pressi di Caldarò, collegata a quest'ultimo da una funivia elettrica. Parcorrevà 2.133 metri di sviluppo con una pendenza che variava dal 16,5% al 64% (il massimo raggiunto fino a quel momento). In circa mezz'ora si giungeva alla Mendola. La funicolare è oggi ancora funzionante. Sottoposta nel corso degli anni a numerosi lavori di sistemazione e rinnovamento, ha conservato lo stesso itinerario. È una delle funicolari più lunghe e ripide d'Europa.*

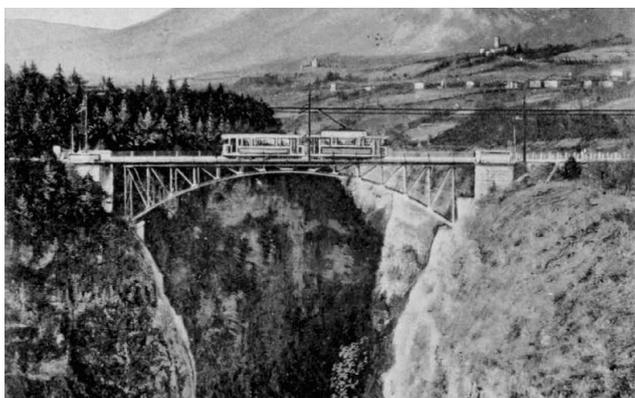
La viabilità è stata elemento essenziale per l'avvio del settore turistico in Valle di Non.

Dalla seconda metà dell'Ottocento l'intero territorio della valle fu interessato dalla realizzazione di lavori per l'ampliamento e il rinnovamento del sistema viario. Tali lavori avvennero sia per mano dell'Impero austriaco e austro-ungarico sia per sollecitazione e volontà dei trentini. A partire dalla seconda metà del secolo, Vienna si fece carico della costruzione del ponte di Santa Giustina e degli oneri di manutenzione delle strade; tutto ciò doveva servire per il transito degli eserciti, per facilitare il commercio e incrementare lo sviluppo.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento l'ampliamento del sistema viario contribuì in modo significativo allo sviluppo e al consolidamento del turismo d'Anania.

Nel 1885 terminarono i lavori per la costruzione dell'ardita strada della Mendola e nel 1888 fu inaugurato il ponte di Santa Giustina, con un'arcata di ferro a 144 metri d'altezza a strapiombo sul Noce.

In seguito, lo sviluppo industriale delle società elettriche pose l'attenzione sulle costruzioni di tramvie e funicolari. Il 19 ottobre 1903 entrò in funzione la funicolare Caldarò-Mendola che, con un dislivello di 854 metri, risultava tra le più lunghe e ripide d'Europa. L'11 ottobre 1909 fu inaugurata la ferrovia a scartamento ridotto della Trento-Malé. E nello stesso anno, un mese prima, si concluse la costruzione della tramvia Dermulo-Fondo-Mendola. La tramvia nasceva grazie all'impegno delle forze locali, esemplificazione della capacità «di far da sé, per favorire soprattutto l'indipendenza economica»<sup>13</sup>. La linea fu fortemente voluta per favorire «l'industria del forestiero» nell'alta valle, che altrimenti sarebbe rimasta esclusa dal passaggio della Trento-Malé. L'opera tramviaria, tra le infrastrutture più importanti dal punto di vista turistico, rappresentò il baluardo del motto «Il Trentino ai trentini», per dimostrare la forte opposizione all'invasione tedesca nel nome dell'indipendenza trentina<sup>14</sup>.



■ 27. La ferrovia Trento-Malè nella prima metà del secolo scorso - Collezione Diego Covi, Romano

La concessione per la costruzione della ferrovia locale Trento-Malè fu firmata dall'imperatore Francesco Giuseppe nel 1905. I lavori cominciarono nel 1907. Il 14 settembre 1909 fu aperto il tratto Cles-Trento e l'11 ottobre fu inaugurata l'intera linea.



■ 28. La tranvia Dermulo-Mendola nel 1909 - Collezione Diego Covi, Romano

La cartolina è stata stampata nel 1909 in occasione dell'inaugurazione della linea ferroviaria. La tranvia elettrica Dermulo-Mendola, a scartamento ridotto, entrò in funzione nello stesso anno in cui fu aperta la ferrovia Trento-Malè. Si sviluppava su un percorso di 27 chilometri. Nel 1933 fu smantellata. Parte dei materiali vennero spediti in Etiopia.

■ 29. Pagina a fianco

*Turisti in montagna, prima metà del secolo scorso - Archivio fotografico Comune di Predaia*

## Il turismo di massa nella seconda metà del Novecento

Il boom economico cambiò il volto del turismo in Italia, in Trentino e in Valle di Non.

A partire dagli anni cinquanta del secolo scorso si consolidò in Valle di Non la tradizione della villeggiatura. Nacquero nuovi alberghi, si sviluppò il fenomeno cosiddetto delle «seconde case», si diffuse la pratica delle colonie estive per ragazzi, si moltiplicarono le camere e le case in affitto: sono queste le nuove linee che definiscono il turismo di massa del secondo dopoguerra. Erano gli anni in Italia del boom economico, che giungeva in Trentino con un decennio di ritardo. Un periodo, tra gli anni cinquanta e gli anni ottanta del Novecento, che spinse il Paese verso nuovi orizzonti investendo tutti i settori, compreso il turismo<sup>15</sup>.

Le vacanze estive divennero alla portata di un numero sempre maggiore di famiglie, non soltanto di quelle più agiate. Al turismo di inizio secolo, di stampo elitario, si affiancò un turismo più eterogeneo, che interessò larghe fette della popolazione coinvolgendo sempre più categorie di persone e di lavoratori. In questi anni, a fianco del turismo di massa di provenienza italiana, riapparve in Valle di Non la clientela straniera, propensa a soggiornare più nelle strutture alberghiere che non in quelle extra-alberghiere. Il turista italiano, numericamente superiore, si rivolgeva più frequentemente agli affitti-camere o agli appartamenti in affitto<sup>16</sup>.

Il turismo di massa cambiò volto alla Valle di Non. Durante il periodo estivo, alcuni paesi della valle – come Coredo, Fondo, Cavareno e Malosco – giunsero a raddoppiare il numero degli abitanti.

■ 30. Pagina a fianco

*Torneo di bocce presso l'Hotel Stella delle Alpi, a Ronzone, con l'allora presidente dell'Associazione Sportiva Roma (Roma calcio) nella seconda metà del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone*

## Il potenziamento dell'offerta locale

Con l'affermarsi del turismo di massa progredirono le forme di promozione dell'offerta locale mediante il lavoro delle Pro Loco e degli albergatori.

Le Pro Loco dei singoli paesi d'Anania, versione rinnovata delle precedenti società di abbellimento, iniziano a sfruttare il turismo per promuovere il territorio come meta turistica intercettando nuove clientele. In questa fase, le Pro Loco si preoccupavano di accogliere i turisti, di potenziare le strutture sportive e di svago, di organizzare gite di intrattenimento dentro e fuori dal territorio provinciale, di realizzare per tutto il periodo estivo eventi e manifestazioni dedicate al turista. Tuttavia, comunicazione e pubblicità svolgevano ancora un ruolo limitato: si veicolavano brochure e pieghevoli nelle fiere nazionali e internazionali, ma il passaparola restava l'arma vincente per l'incremento turistico. Agli albergatori, tramite rapporti di corrispondenza che coltivavano durante i mesi invernali con le famiglie ospitate nel periodo estivo, spettava il compito di fidelizzare la clientela già consolidata. Essi stessi, in molti casi, si facevano promotori di nuove idee sul territorio, inventando momenti di accoglienza per il turista, rinnovando le strutture, contribuendo in prima persona al miglioramento dell'offerta.



■ 31.  
Tiro alla fune  
in località Due  
laghi di Coredò  
e Tavon, anni  
sessanta del  
Novecento  
- Archivio  
fotografico  
Comune di  
Predaia



■ 32.  
Torneo  
«Scapoli-ammo-  
gliati» in Predaia,  
anni sessanta  
del Novecento  
- Archivio  
fotografico  
Comune di  
Predaia.



■ 33.  
Auto-gincana  
ai Sette Larici,  
Predaia, anni  
sessanta del  
Novecento  
- Archivio  
fotografico  
Comune di  
Predaia



■ 34.  
Premiazioni  
del concorso  
«Balcone fiorito»,  
Cavareno, anni  
sessanta del  
Novecento  
- Archivio  
fotografico  
Comune di  
Cavareno



### 35. Pagina a fianco

*Un tipico momento di condivisione tra villeggianti e paesani, Valle di Non, metà del Novecento - Archivio fotografico Comune di Predaia*

## Case e camere in affitto

Negli anni del secondo dopoguerra nacqero nuovi modelli di convivenza fra il paesano e il cittadino. Assai diffusa in questo periodo divenne la pratica dell'affitto di camere o, più frequentemente, dell'appartamento. In Predaia come in Alta Anania, la famiglia nonesa affitta la propria abitazione o parte di essa al villeggiante, trasferendosi nel fienile, in soffitta o in altri luoghi provvisori fino al termine del soggiorno. Fu questa una delle prassi più frequenti in Valle di Non, sulla quale si incardinò lo sviluppo di un modello di convivenza fra abitante locale e ospite.

Tale rapporto costituì uno degli elementi centrali del turismo d'Anania tra gli anni sessanta e novanta del Novecento. Da un lato, il turista cercava l'ambiente salutare di montagna e si affacciava alla vita contadina vivendo a stretto contatto con il paesano. Dall'altro, il paesano vedeva nel turista una risorsa economica in grado di stabilizzare l'economia familiare contadina, basata sull'andamento spesso discontinuo dei raccolti. La differenza tra turista e contadino era evidente; l'iniziale diffidenza del paesano rendeva l'approccio un po' goffo, ma chi riusciva a rendersi disponibile all'accoglienza creava un forte e duraturo legame con il «forestiero», rinnovando di anno in anno la fidelizzazione del turista. Il sacrificio di condividere l'abitazione per i mesi estivi con il villeggiante aprì non di rado nuove strade e possibilità. Le famiglie cittadine, che giungevano per la villeggiatura, offrivano alle figlie dei paesani posti di lavoro nelle città come badanti, bambinaie, cameriere o altro per periodi di varia durata nei mesi invernali. Le fanciulle potevano così conoscere un nuovo stile di vita uscendo dal mondo contadino della valle<sup>17</sup>.



## Le «seconde case», il «turismo sociale» e i nuovi alberghi

*all'aperto nel parco del Grand-Hôtel Penegal.*

### ■ 36. Pagina a fianco

*Il parco del Grand Hotel Penegal, monte Penegal, prima metà del Novecento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré*

*I Grandi Alberghi della Mendola passarono nel dopoguerra alla gestione dell'Università Cattolica, che utilizzò le strutture come centro stabile di convegni scientifici e altre attività culturali. Tale scelta s'impose per qualche anno. Poi, il calo di partecipazioni comportò un cambio di orientamento a favore della presenza di gruppi organizzati e delle colonie estive, che iniziarono a sfruttare anche il periodo invernale delle «settimane bianche».*

Con l'affermazione del turismo di massa emersero alcune nuove pratiche assunte a modelli di sviluppo del turismo locale: il fenomeno delle «seconde case» e il cosiddetto turismo sociale. In primo luogo, l'acquisto da parte del villeggiante della cosiddetta «seconda casa» divenne pratica via via più diffusa, che vide affermarsi i territori dell'Alta Valle di Non e della Predaia come protagonisti nel comparto turistico e immobiliare della Valle di Non. Per far fronte alle esigenze lavorative delle imprese nonese, alcuni Comuni come Cavareno, Coredo, Ronzone e altri si impegnarono nel favorire la costruzione di abitazioni vendendo terreni a basso prezzo. Con qualche sforzo in più, il villeggiante poteva permettersi la tanto sognata «seconda casa».

In secondo luogo, si fece strada nella seconda metà del secolo scorso il turismo sociale: quello delle colonie per ragazzi, fattore di grande interesse che, tra gli anni sessanta e gli anni novanta, coinvolse molti paesi della valle. A Coredo, per esempio, si ospitavano i figli dei dipendenti di stato delle industrie del tabacco<sup>18</sup>. A Fondo giungevano i bambini dei lavoratori dei trasporti pubblici di Milano. A questi si affiancarono i vari «campi estivi», supportati dalle congregazioni religiose, che spesso rilevavano i vecchi alberghi. Accadde così per i grandi alberghi della Mendola, che vennero acquistati prima dall'Università Cattolica di Milano (che fondò il Centro di cultura Maria Immacolata per svolgere importanti convegni scientifici), poi da altre cooperative (che li trasformarono in alberghi-colonie per gruppi<sup>19</sup>).

Sulla spinta di un'economia in crescita, tra gli anni cinquanta e settanta nacquero infine nuovi alberghi e altri vennero ampliati. Tali dinamiche interessarono sia i paesi dell'Alta Anania sia quelli della Predaia. Tali località, fino alla prima metà del secolo oscurate dalla notorietà della Mendola, si affermarono pienamente in questi decenni<sup>20</sup>, adombrando l'area di Ruffré e passo Mendola.



■ 37. Villa Gannantoni, a Caredo, con la sede delle colonie estive negli cinquanta - Archivio fotografico Comune di Predaia

A Caredo, nel 1951, nel parco di Villa Giannantoni venne realizzato un spazio per la colonia estiva. L'anno successivo, la struttura ospitava già 120 bambini. Nel 1960 fu eretto un nuovo complesso più grande e funzionale a fianco della villa. I bambini giungevano senza valige perché scarpe, divise e quant'altro venivano fornite all'arrivo nella colonia. La permanenza per ogni gruppo variava dalle 3 settimane a un mese. Le giornate si svolgevano all'aperto, con giochi, gite e momenti di condivisione. Dagli altoparlanti veniva diffusa la musica per buona parte della giornata.



MALOSCO - Val di Non (Trento) - Casa P.P. Stimatini m. 1150 s.m.

■ 38. La Casa dei Padri Stimatini, a Malosco, negli anni venti del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone

L'edificio venne costruito già nel 1911, dopo che la comunità religiosa dei Padri Stimatini aveva comprato un appezzamento di terreno dal Comune di Malosco. La villa fu usata come casa di villeggiatura estiva e invernale per gli alunni del collegio romano.



■ 39. L'Hotel Baita Fiorita, a Malosco, negli anni sessanta del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone

Assieme all'albergo La Montanina (di Pacifico Marini), nella seconda metà del secolo scorso l'Hotel Baita Fiorita (di Ciro Gius) era una delle strutture più belle e accoglienti di Malosco.



■ 40. L'Hotel Posta, a Fondo, nella seconda metà del Novecento - Collezione Luciana Recla, Ronzone

Nel 1955 l'Hotel Posta venne affittato a imprenditori tedeschi. Con l'appoggio delle agenzie di viaggio, favoriva un turismo di provenienza tedesca e organizzava per la clientela gite ed escursioni nelle località più rinomate.



■ 41. L'Albergo Bonvicini, a Malosco, nella seconda metà del secolo scorso - Collezione Luciana Recla, Ronzone  
Ristrutturata e modificata nell'aspetto, oggi la struttura è gestita da una cooperativa che gestisce appartamenti.



■ 42. L'Albergo Centrale a Ruffrè nella prima metà del Novecento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffrè  
*Albergo Centrale Ruffrè (Val di Non) m. 1175*

#### 43. Pagina a fianco

Sciatori sul Monte Roen nei pressi di Malga Romeno nella seconda metà del Novecento. Sullo sfondo, una veduta delle Dolomiti - Archivio fotografico Comune di Predaia

## Il turismo invernale

Negli anni sessanta si impose in Trentino un modello turistico che guardava con interesse a uno sfruttamento più consapevole della stagione invernale. Gli impianti di risalita, il pattinaggio, lo sci da fondo, le ciaspole si sono affacciati gradatamente sul territorio.

In poco più di un decennio tutte le principali località turistiche di montagna si dotarono di impianti di risalita. In alcune zone, le più attrezzate, nacquero i primi caroselli sciistici, dove più impianti venivano messi in rete sotto il cappello di un marchio identificativo comune e un unico biglietto di accesso. In altre, la presenza di più impianti a fune, ripartiti sul territorio in modo disomogeneo, non trovò la via per uno sviluppo organico. Fu il caso della Valle di Non, dove, nel secondo dopoguerra, erano attivi piccoli impianti in varie località scollegati fra di loro: a Passo della Mendola, sul monte Penegal, a Ronzone, alle Regole di Malosco, a Cavareno, in Predaia e a Ruffré sul Monte Nock.

L'impronta agricola del tessuto sociale ed economico anaune, che conosceva in quegli anni il boom della frutticoltura intensiva, accolse le novità turistiche legate allo sfruttamento della stagione invernale con una certa lentezza e ritrosia rispetto ad altri contesti alpini. Per promuovere l'offerta invernale nella valle ci si rivolse direttamente all'impegno di quegli albergatori che, ingegnosamente, cercarono di offrire con i propri mezzi impianti di risalita artigianali e piste di pattinaggio. Nei paesi dell'alta valle si propose anche lo sci di fondo. Ma, in generale, la stagione invernale fu vissuta marginalmente e la mancanza di impianti frenò lo sviluppo del turismo. In anni più recenti, verso la fine del secolo scorso, lo sfruttamento del Monte Roen per la creazione di una stazione sciistica moderna venne preso seriamente in considerazione. Ma i progetti non furono mai realizzati<sup>21</sup>.

Ciò non impedì lo sviluppo di un'importante tradizione dello sci alpino sul territorio. Così come non ha impedito la nascita di grandi eventi legati agli sport invernali, come nel caso della Ciapolada.



## La Ciaspolada della Valle di Non

■ 44. Pagina a fianco

*Immagini di repertorio dell'edizione della Ciaspolada del 1975 - Archivio fotografico Società Podistica Novella, Fondo*

Quasi 7.000 partecipanti da 20 Paesi differenti. Sono questi i numeri da record di un evento che ha segnato profondamente la storia contemporanea del turismo invernale in Valle di Non.

All'inizio si presentarono in 18. Tra questi, qualcuno era pure senza ciaspole, tanto che si adottò la formula di una cronometro individuale con una «staffetta di emergenza» per consentire ai presenti di scambiarsi le ciaspole all'arrivo. Era il 1973, quando, da un'idea di Alessandro Bertagnoli – futuro presidente della locale azienda per la promozione del turismo – nasceva La Ciaspolada della Valle di Non. Negli anni duemila, quasi quarant'anni dopo, la manifestazione ha raggiunto edizioni record di 7.000 iscritti provenienti da molte regioni d'Italia e da una ventina di Paesi europei ed extraeuropei. Da piccolo raduno paesano quale era, La Ciaspolada si è trasformata dapprima in competizione sportiva, punto di riferimento tra gli agonisti più quotati, poi in evento turistico, capace di garantire da solo oltre la metà delle presenze invernali in Valle di Non.

Nel 1973 Alessandro Bertagnoli lanciò la sfida assieme ad alcuni amici della Società Podistica Novella. I successivi presidenti della Società – tra questi Gianni Holzkecht – hanno proseguito l'iniziativa con Bertagnoli e con il rinnovato gruppo della Podistica Novella facendo dell'evento, divenuto un classico, una delle maggiori manifestazioni invernali. La gara, che nel corso degli anni ha cambiato percorso più volte, è stata inoltre inserita nella Coppa Europa-Corse con racchette da neve.



#### ■ 45. Pagina a fianco

Il Santuario di San Romedio alla fine Novecento - Archivio fotografico Azienda per il turismo Val di Non

## Il turismo religioso

fine luglio a metà settembre, è attivo un servizio di bus navetta da località Casalini (Sanzeno) al parcheggio situato alla base del santuario, da dove è possibile raggiungere la pieve in pochi minuti di cammino. Da Sanzeno è inoltre possibile giungere al santuario attraverso un sentiero scavato nella roccia. Da Coredo, invece, si guadagna la via del luogo di culto lungo i sentieri Sat 537 e 535. I comuni di Sanzeno e di Predaia gestiscono oggi i flussi turistici verso il santuario. Le visite all'eremo vengono spesso inserite anche nelle proposte delle Pro Loco del territorio, dell'Apt locale e dei singoli albergatori che si rivolgono agli ospiti delle strutture di accoglienza. Da alcuni anni, il turismo religioso verso il santuario di San Romedio è infine alimentato dall'Associazione Anaune amici del Cammino di Santiago, promotrice del Cammino jacobeo d'Anania.

Quest'ultimo, recentemente realizzato, è un itinerario turistico finalizzato a far rivivere l'antica tradizione del pellegrinaggio religioso in Valle di Non attraverso una serie di tappe che percorrono le strade della d'Anania sulle orme degli antichi camminatori. Il Cammino Jacobeo d'Anania, tra i più interessanti cammini spirituali italiani, viene proposto in due versioni ad anello: quella breve con 3 tappe e circa 60 km, e quella completa con 7 tappe e circa 160 km. Nel suo sviluppo, il cammino jacobeo tocca numerosi luoghi di culto della valle partendo proprio dal paese di Sanzeno, nei pressi della Basilica di Santi Martiri e del santuario di San Romedio.

Il santuario di San Romedio, la chiesa di Madonna di Senale e il Cammino jacobeo d'Anania: sono questi i luoghi del turismo religioso della Valle di Non.

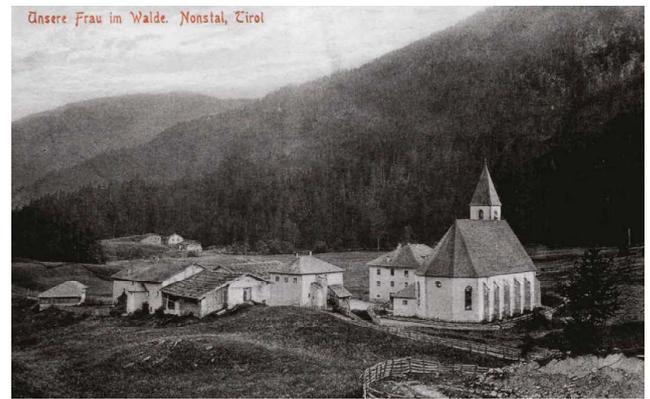
Il santuario di San Romedio, nei pressi di Sanzeno, richiama ogni anno un numero compreso tra 150.000 e 200.000 visitatori. È uno di luoghi di culto più frequentati del Trentino e dell'intero Arco Alpino. Nel 1978 fu condotto uno studio sul protagonismo del santuario nel turismo religioso d'Anania. Gli esiti di quella ricerca rappresentano ancora oggi un punto di riferimento per comprendere il fenomeno<sup>22</sup>. Ogni estate, da

L'itinerario transita inoltre per la pieve della Madonna di Senale, nei vicinanze di Passo Palade. Dagli abitanti della Valle di Non di lingua tedesca questo luogo di culto è noto con il nome di *Unsere Liebe Frau in Walde*: Nostra cara signora del bosco. Menzionata per la prima volta nel 1194 come convento con ospizio per pellegrini diretti al Passo Palade e, successivamente, nel 1224 come convento agostiniano, la piccola pieve, dove la messa viene celebrata ancora oggi in lingua tedesca, è tra i principali luoghi di culto della Valle di Non.



46. Il paese di Sanzeno con il Santuario di San Romedio all'inizio del Novecento - Collezione Diego Covi, Romano

Nella cartolina sono presenti un'immagine del Santuario di San Romedio (in alto a sinistra), una veduta del paese di Sanzeno (a destra) e immagine del ponte di Santa Giustina (in basso a sinistra).



47. L'abitato di Madonna di Senale in una cartolina viaggiata del 31 luglio 1912 - Collezione Luciana Recla, Ronzone

Dopo San Romedio, Madonna di Senale (in lingua tedesca Unsere Liebe Frau im Walde) rappresenta l'altro luogo di culto più importante della Valle di Non. Ai piedi del Monte Luco, la pieve è posta a circa 1.400 metri nei pressi di Passo Palade.

## Il turismo oggi

### ■ 48. Pagina a fianco

*Il Canyon Rio Sass, a Fondo, in una immagine recente - Archivio fotografico Azienda per il turismo Val di Non*

*Da alcuni anni il canyon è percorribile tramite visite guidate con operatori specializzati. Le passerelle si sviluppano all'interno della forra per diversi chilometri*

turismo di massa e che si stava aprendo a un diverso modello sociale. Il calo degli arrivi e la chiusura di molti alberghi ed esercizi commerciali dimostrano la debolezza del settore turistico di quegli anni.

Oggi l'Anunia risulta la valle con più alta vocazione agricola della provincia mentre per gli esercizi alberghieri l'offerta è piuttosto bassa (registrando un dato inferiore al 4% sul totale provinciale), con una concentrazione maggiore a Malosco e alla Mendola.

La svolta radicale portata dal web e dalla globalizzazione ha influenzato lo stile delle ferie: la domanda si rivolge ora verso la personalizzazione e l'autenticità della vacanza che però vede ridurre sensibilmente la permanenza. Il settore extra-alberghiero sta andando verso la definizione di un turismo rurale, che, nell'espressione degli agriturismi, contribuisce allo sviluppo sostenibile locale per offrire al turista la genuinità dei prodotti e delle attività inserite nel territorio. La dimostrazione che questa formula risulta vincente si registra nel continuo tasso di crescita di arrivi e presenze nell'agriturismo, superando tutte le altre tipologie ricettive, alberghiere e non<sup>24</sup>.

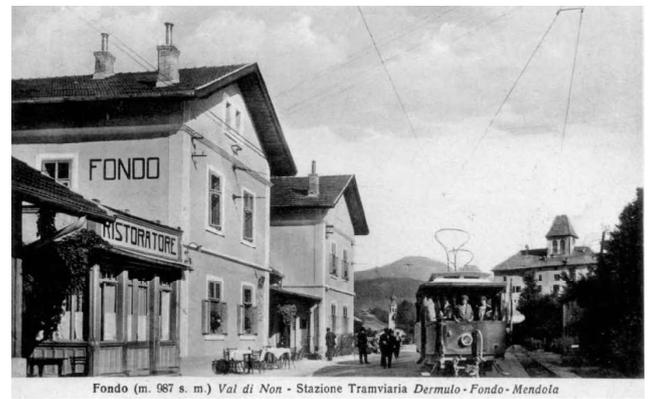
Queste considerazioni conducono a nuovi ragionamenti attuali e futuri che si orientano sempre più verso una maggior collaborazione tra i diversi settori cercando di sviluppare una rete di valorizzazione del patrimonio storico-artistico puntando verso un turismo culturale al fine di arricchire l'offerta della vacanza.

In questi ultimi due decenni l'Amministrazione Provinciale si è spesa per il recupero di importanti edifici pubblici e religiosi con un'intensa campagna di restauri e gli organi predisposti al turismo (Apt, Pro Loco e associazioni varie), con il sostegno dei Comuni, hanno cercato di potenziare tali sedi con molteplici iniziative culturali ed espositive. Tra queste spiccano importanti novità: l'apertura del sito di Santa Giustina nel 2007, quella del Museo Retico a Sanzeno nel 2008 e la più ambita: quella di Castel Thun nel 2010<sup>25</sup> cui si aggiunge l'apertura al pubblico di Castel Valer nel 2017.

Tra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta l'economia agricola prende il sopravvento, il benessere della modernità entra anche nelle case dei contadini e cambiano i rapporti tra gli abitanti del territorio e il turista. L'impasse degli anni novanta coincide anche con la fine di una società che aveva generato il fenomeno del



49. L'albergo Castello Alpino, a Ruffré, nella prima metà del Novecento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré



50. La stazione tramviaria della Dermulo-Fondo-Mendola presso la fermata nel paese di Fondo, anni venti del Novecento - Fondo famiglie Gabriele Larcher e Giancarlo Manica, Ruffré

## Castel Thun

### ■ 51. Pagina a fianco

*Una recente immagine di Castel Thun (veduta da sud), in Valle di Non, nei pressi della frazione di Toss - Archivio fotografico Azienda per il turismo Val di Non*

Con 70.000 presenze annue, Castel Thun è tra i luoghi maggiormente visitati in Valle di Non ed è il «bene territoriale» più cliccato dagli utenti sul web. Tra le mete del turismo di oggi, si pone come sito principale d'interesse culturale. Acquistato dalla Provincia autonoma di Trento nel 1992, è ora la quarta sede del Museo del Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni provinciali. Dopo un accurato lavoro di restauro, è stato aperto al pubblico il 17 aprile 2010.

Nei pressi del paese di Vigo di Ton, in posizione panoramica, il castello si trova sulla cima di una collina a 609 metri di altitudine. Costruito nella metà del XIII secolo, fu la sede della famiglia dei Thun, che nelle valli di Non e di Sole possedeva altre prestigiose residenze. Il castello è un esempio tra i più interessanti di architettura castellana trentina. Fra le numerose sale, riccamente arredate, la più pregevole è la Stanza del vescovo, interamente rivestita di legno di cirmolo, con il soffitto a cassettoni e una porta monumentale (1574), abitata un tempo dal principe-vescovo Sigismondo Alfonso Thun<sup>26</sup>.

Tra i manieri di valle, Castel Thun è tra i più visitati d'Italia.

## Castel Valer

■ 52. Pagina a fianco

Castel Valer, in Valle di Non, nei pressi di Tassullo - Foto Diego Marini

si sul territorio comunale di Ville d'Anania alla diga di Santa Giustina, dalla centrale idroelettrica di Taio a Castel Thun, dalla Rocchetta alla Paganella, dal vicino Castel Nanno all'imbocco della Valle di Tovel con le cime del Gruppo Adamello Brenta sullo sfondo fino ad arrivare alle pendici del Monte Peller.

La distribuzione degli edifici che compongono il maniero può riassumersi in una massa di costruzioni che si snodano attorno al mastio dominante l'intero complesso. Particolarmente preziose sono la cappella di San Valerio, affrescata dai pittori quattrocenteschi di origine bergamasca Giovanni e Battista Baschenis, e la loggia costruita dopo il XVI secolo sulla cortina dell'ala settentrionale. Dalla loggia si apre a ventaglio uno spettacolare panorama sulla media Valle di Non. Fra le numerose stanze del castello, più di 70 sono ancora destinate a uso esclusivo di abitazione privata, merita un cenno particolare il Salone di Ulrico. L'ambiente, di impronta medievale, è arricchito dal cinquecentesco soffitto di travi lignee dipinte e da una collezione di antichi ritratti di famiglia. Dal salone di Ulrico si accede alle Sale madruzziane, che durante il Concilio di Trento furono adibite ad alloggio estivo del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo. Le pareti delle stanze sono decorate e gli interni sono impreziositi con arredi eleganti. La ricchezza del patrimonio di Castel Valer si può apprezzare non solo nella vasta collezione di oggetti di arredamento, stufe, affreschi e dipinti custoditi tra le sue mura, ma anche nel nucleo consistente di pergamene e carte di famiglia, che ne costituiscono l'archivio, acquistato sul finire del 2011 dalla Provincia e dal marzo 2012 conservato presso l'Archivio provinciale di Trento. A beneficiare del rilancio del maniero in forma museale negli anni a venire non saranno dunque unicamente i visitatori ma anche le strutture pubbliche e ricettive della zona e non solo, con l'auspicio che venga costruito attorno al castello e alle altre dimore nobiliari, che rendono peculiare la Valle di Non, una rete di proposte turistiche e itinerari culturali di alto livello.

Un ulteriore slancio per il turismo culturale sul territorio anane è rappresentato dall'apertura al pubblico<sup>27</sup> di Castel Valer – storica residenza della famiglia Spaur – grazie all'accordo stipulato tra il conte Ulrico Spaur, attuale proprietario e inquilino della struttura, e l'Azienda per il turismo della Valle di Non.

La collaborazione tra pubblico e privato ha permesso di dare vita a un sito culturale che nei secoli non ha mai smesso di attirare l'interesse di turisti e residenti per il suo fascino fiabesco.

Lo straordinario pregio del patrimonio storico-artistico di Castel Valer è manifestato concretamente dalla torre ottagonale. Con i suoi 40 metri d'altezza (di cui 13 interrati) è la più alta di tutto il Trentino. Dalla collina ove sorge, sopra l'abitato di Tassullo, si può godere di una vista a 360° sull'intera valle e sui monti che la racchiudono. La visuale spazia dai meleti spar-



#### ■ 53. Pagina a fianco

Una cartolina viaggiata degli anni venti del Novecento - Archivio fotografico Comune di Predaia

La cartolina fu spedita da Ceredo verso Trento nell'estate del 1924. Un turista, in villeggiatura in Predaia, scriveva: «Nobil cara signora sono otto giorni che mi trovo qui colla famiglia tutti uniti grazie il cielo godiamo tutti buona salute. Lei coi suoi cari si troverà certo ancora al mare pure bene, come si divertiranno le bambine, mi sembra di vederle allegre e contenti! Qui vi sono moltissimi forestieri, ancor più del solito, è un continuo andare e venire di forestieri. Ora non fa più proprio così caldo come la settimana scorsa giacché ha piovuto un po'. M'hanno detto che anche a Trento ha rinfrescato. Le campagne sono bellissime».

L'uso della cartolina ha un'importante rilevanza documentaria per la storia. Essa equivale a documento storico che testimonia il passaggio delle genti in un luogo, fornisce informazioni sul mittente e sul destinatario, propone un'illustrazione, è portatrice di informazioni che riferiscono di un dato contesto storico, spaziale e culturale.

Introdotta dall'amministrazione postale austriaca il 1° ottobre 1869, la cartolina è presa ad esempio in tutta Europa e conosce una larghissima e rapida diffusione. Il suo successo commerciale è dovuto sia alla funzione di sinteticità dello scritto, intesa come lettera-telegramma, sia al basso costo di produzione. L'evidente intento comunicativo rende l'illustrazione un punto di forza, tanto da testimoniare la sua funzione «socializzante» che si evince dalla produzione seriale<sup>28</sup>. In ambito turistico, la cartolina rappresenta il mezzo per eccellenza della comunicazione, poiché si pone come primo ed efficiente mezzo promozionale.

## NOTE

1. Tra i primi esempi troviamo G. Pinamonti, *La Naunia* descritta al viaggiatore, Trento, 1828; si veda anche: O. Brentari, *Guida del Trentino*, Bassano, 1902; Don L. Franch, *La Valle di Non illustrata* sotto vari aspetti, Trento, 1953.
2. Walter Belli, *Tanto è vero che giova il viaggiatore rendersi in tutto illuminati*, in AA. VV., *Signori di parte! Appunti di viaggio, memorie e ricordi*, Trento, 2003, pp. 18-31.
3. Andrea Leonardi, *La grande affermazione del turismo di massa pluristagionale*, pp. 547-597.
4. La Sat fu fondata a Madonna di Campiglio il 2 settembre 1872. Nel 1904 fu pubblicato il primo numero del Bollettino dell'alpinista. Allo scoppio del primo conflitto mondiale, la Sat contava una ventina di rifugi, più della metà dei quali nel Gruppo Adamello-Brenta. Alcuni soci della Sat si arruolarono nell'esercito italiano (tra questi Cesare Battisti). L'impegno a favore dell'italianità del Trentino portò ad aspri scontri con gli austro-tedeschi per la costruzione dei rifugi e l'intolazione delle cime.
5. Benito Cavini, *La Mendola residenza imperiale*, Trento, 1986.
6. Maurizio Visintin, *Un lembo di territorio schiettamente italiano. Grand Hotels e nazionalismo sulla Mendola (1880-1940)*, in AA. VV., *Anaunion. Antologia di studi*, II vol., Fondo, 2004, pp. 95-121.
7. Ivi, p. 98.
8. Andrea Leonardi, *La grande affermazione del turismo di massa pluristagionale*, pp. 547-597.
9. Benito Cavini, *La Mendola residenza imperiale*, Trento, 1986.
10. Da notare le innumerevoli cartoline che riportano tale scritta.
11. Anonimo, *Da Trento alla Mendola. Guida illustrata dell'Alta Anaunia*, Fondo, 2010. Questa era una guida stampata nel 1908 per dare consigli ai viaggiatori su viabilità, vitto e alloggio di tutti i paesi della valle.
12. Memmo Caporilli, *Coredo in Val di Non. San Remedio - Castel Bragher*, Roma, 1972, pp. 160-163.
13. Emanuele Lanzerotti, *Scritti scelti*, pp. 59-98.

14. In particolare per la storia della tramvia Dermulo-Fondo-Mendola si veda anche: Maurizio Visintin, *Comodamente seduti nelle nostre carrozze elettriche*, pp. 89-163.
15. Andrea Leonardi, *La grande affermazione del turismo di massa pluristagionale*, pp. 547-597.
16. A. Pisano, R. Marri, *La Val di Non*, Istituto geografico militare, 1977, pp. 707-1206; pp. 1182-1192.
17. Queste informazioni sono tratte dalle testimonianze orali raccolte in Valle di Non durante i lavori di ricerca della mostra *Storie di turismo e di villeggianti in Valle di Non*.
18. Memmo Caporilli, *Coredo in Val di Non*, Roma, 1972, pp. 164-165.
19. Benito Cavini, *La Mendola residenza imperiale*, Trento, 1986.
20. A. Pisano, R. Marri, *La Val di Non*, Istituto geografico militare, 1977, pp. 1185-1187.

21. Ivi, pp. 1188-1192.
22. Adolfo Baldessarini - Marco Facchinelli, *Il santuario. Ricerca sociologico-religiosa*, pp. 73-93.
23. Bruno Ruffini, *Guida al cammino Jacopeo: la Val di Non vista con gli occhi del pellegrino di un tempo*, Trento, 2009.
24. AA. VV., *Il futuro del turismo in trentino*, Roma, 2013, pp. 45-74.
25. Ezio Chini, *Il turismo culturale nella Val di Non*, pp. 5-36.
26. Eleonora Callovi - Luca Siracusano, *Guide del Trentino*, Trento, 2005, pp. 42-43.
27. Castel Valer è stato aperto al pubblico il 7 aprile 2017.
28. M. Scudiero, L. Concini, *Un saluto dalla Val di Non*, Mori, 1999, pp. 9-10.



54. Pagina a fianco L'Hotel Belvedere a Ronzone nella prima metà del secolo scorso - Collezione Luciana Recla, Ronzone

55. La villeggiatura in Predaia, anni sessanta del Novecento - Archivio fotografico Comune di Predaia

# Le fonti della storia

Nelle pagine che seguono sono riportate le principali iniziative svolte e l'elenco dei materiali della storia emersi durante i lavori di ricerca effettuati dalla Fondazione Museo storico del Trentino in collaborazione con i Comuni di Amblar, Coredò, Cavareno, Malosco, Fondo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Sarnonico, Smarano, Sfruz, Taio, Ton, Tres, Vervò, Sanzeno con il sostegno della Comunità della Valle di Non e della Provincia autonoma di Trento nell'ambito del progetto del Portale della storia, in particolare sul tema del turismo tra Ottocento e Novecento. Lo studio è stato finalizzato alla divulgazione e alla comunicazione sul territorio dei risultati delle ricerche svolte. Si coglie l'occasione per ringraziare le 16 amministrazioni coinvolte per l'impegno prezioso e la sensibilità dimostrata nei confronti di temi di ricerca e di interesse storico-culturale.

## PRINCIPALI INIZIATIVE SVOLTE

**Realizzazione della mostra *Storie di turismo e di villeggianti in Valle di Non. Il passo della Mendola, l'Alta Anaunia, la Predaia***

La mostra è stata inaugurata nell'estate del 2014 su una superficie di circa 150 metri quadrati negli spazi di Palazzo Morenberg, a Sarnonico, dove è rimasta esposta fino al mese di settembre. Successivamente, pensata come mostra itinerante, è stata riallestita a Coredò nel mese di dicembre presso gli spazi di Casa Marta, dove è rimasta aperta al pubblico fino a marzo del 2015.

Promossa dalla Fondazione Museo storico del Trentino con il sostegno della Comunità della Valle di Non e della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con le amministrazioni comunali di Amblar, Coredò, Cavareno, Malosco, Fondo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Sarnonico, Smarano, Sfruz, Taio, Ton, Tres, Vervò e Sanzeno.

Hanno collaborato:  
Azienda per la promozione del turismo della Valle di Non, Centro culturale d'Anaunia - Casa de Gentili

Curatela della mostra: Barbara Widmann

Coordinamento: Alessandro de Bertolini

Supervisione storica: Giuseppe Ferrandi

Videoinstallazioni e interviste: Marco Rauzi e Anna Sarletti

Studio grafico e allestimento: Litotipo Anaune di Stefano e Luca Zini

## Filmato documentario

*Storie di turismo e villeggianti in Valle di Non*  
Regia e interviste di Marco Rauzi e Anna Sarletti, colore, sonoro, 53 minuti, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014-2017.  
Marco Rauzi e Anna Sarletti,

## Clip audiovisive

*Ruffré e Passo Mendola. Dopo il periodo asburgico, il turismo di massa e il centro di cultura dell'Università Cattolica*  
Regia e interviste di Marco Rauzi e Anna Sarletti, colore, sonoro, 40 minuti, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.

*L'invenzione del turismo. Da piccoli albergatori a imprenditori turistici*  
Regia e interviste di Marco Rauzi e Anna Sarletti, colore, sonoro, 54 minuti, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.

*La villeggiatura dei 'siori'. In fuga dalla città verso la vacanza tranquilla*  
Regia e interviste di Marco Rauzi e Anna Sarletti, colore, sonoro, 60 minuti, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.

*La nascita del turismo invernale. Una sfida per ampliare l'offerta*  
Regia e interviste di Marco Rauzi e Anna Sarletti, colore, sonoro, 42 minuti, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.

*Il turismo religioso*  
Regia di Lorenzo Pevarello, interviste di Alessandro de Bertolini, colore, sonoro, 14 minuti, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.

*Altre attività*  
Le tematiche proposte alla mostra e nei documenti audiovisivi sono state oggetto di una serie di attività promosse a margine dell'allestimento nel periodo compreso tra la primavera del 2014 e l'estate del 2015. Tra queste, la più importante ha riguardato un ciclo di 8 incontri con il pubblico, tenutosi prima e dopo l'inaugurazione del percorso espositivo nei mesi compresi tra maggio e dicembre del 2014. I primi tre incontri si sono svolti nei Comuni della Predaia, in particolare nei paesi di Coredò, Sfruz e Vervò. I successivi tre si sono tenuti nei Comuni dell'Alta Anaunia, segnatamente a Fondo, Malosco e Cavareno. Gli ultimi due, in occasione dell'inaugurazione della mostra itinerante prima presso la sede estiva e poi presso la sede invernale, si sono

svolti rispettivamente a palazzo Morenberg di Sarnonico e a Casa Marta di Coredò, dove la mostra è stata ospitata. Durante gli incontri avvenuti nella primavera del 2014 sono stati proposti dei brevi documentari con prodotti audiovisivi semilavorati contenenti una selezione delle voci raccolte nelle interviste di Marco Rauzi e Anna Sarletti. Dopo l'apertura del percorso espositivo, i successivi incontri hanno presentato il documentario conclusivo sul tema del turismo in Valle di Non. In questo modo, seguendo una «scansione a tappe», il progetto culturale ha potuto articolarsi mediante una serie di iniziative dedicate al pubblico su un periodo di diversi mesi. Accanto a questa attività, nell'ambito del progetto è stata raggiunta un'intesa con il Centro culturale d'Anaunia Casa De Gentili, a Sanzeno, al fine di creare una rete di rapporti sul territorio per la promozione di iniziative culturali comuni. Grazie al lavoro di Lucia Barison, il progetto sulla storia del turismo ha potuto così incardinarsi anche sull'area di Sanzeno, caratterizzata dalla presenza del Santuario di San Romedio, tra le mete più ricercate dal turismo religioso. Nell'autunno del 2014, per questi motivi, Casa De Gentili ha ospitato un incontro sul tema del turismo in Valle di Non promosso di concerto con le iniziative culturali del Portale della storia.

In collaborazione con l'Apt Val di Non, inoltre è stato realizzato un concorso fotografico nell'estate del 2014 allo scopo di raccogliere immagini di oggi e di ieri sul tema del turismo, interpretato in senso ampio. Il concorso, promosso tramite i canali dell'Apt, si rivolgeva agli ospiti della valle e agli abitanti chiedendo di inviare qualche foto ricordo delle vacanze trascorse in valle o dei turisti incontrati nel corso degli anni. Gli scatti migliori sono stati selezionati per essere esposti in mostra e gli autori della foto più bella, giudicata da una giuria, sono stati premiati dall'Apt Val di Non.

Infine, nel 2015, grazie alla sensibilità dell'amministrazione del Comune di Rumo, in particolare tramite il vicesindaco Maurizio Bertolla e l'assessore alla Cultura Giorgia Fanti, è stato possibile riallestiti la mostra itinerante presso la sede comunale del paese. La mostra, con serata inaugurale all'inizio di agosto, è rimasta esposta fino alla fine del mese.

## MATERIALI DELLA STORIA INDIVIDUATI DURANTE I LAVORI DI RICERCA

### Fondi fotografici e iconografici pubblici

Archivio fotografico storico della Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di Trento  
Archivio fotografico storico della Fondazione Museo storico del Trentino  
Archivio storico del Comune di Cavareno  
Archivio storico del Comune di Coredò  
Archivio storico del Comune di Smarano  
Azienda per il Turismo Val di Non - Fondo

### Fondi fotografici e iconografici privati

Fondo Arch. Fabio Bartolini - Sarnonico  
Fondo Diego Covi - Romeno  
Fondo famiglia Giupponi - Fondo

Fondo Anna Forno - Coredò  
Fondo Sergio Franchi - Fondo  
Fondo Graziella Malfatti - Coredò  
Fondo Giancarlo Manica - Ruffré  
Fondo Luciano Recla - Ronzone  
Fondo Claudio Widmann - Coredò

### Principali archivi storici

Archivio storico del Comune di Cavareno  
Archivio storico del Comune di Ruffré  
Archivio storico del Comune di Sarnonico  
Archivio storico del Comune di Trento  
Archivio della Biblioteca di Cles  
Archivio della Biblioteca di Coredò  
Archivio della Fondazione Museo storico del Trentino - Trento  
Fondo Biblioteca di Taio

### RACCOLTA DELLE FONTI ORALI

Nel corso del 2014 è stata realizzata una campagna di interviste ai testimoni della storia, ai quali è stato chiesto di raccontare le loro esperienze di villeggianti, operatori turistici e abitanti della valle nel rapporto con gli ospiti.

La campagna, realizzata per la Fondazione Museo storico del Trentino dai registi Marco Rauzi e Anna Sarletti, ha coinvolto 16 persone di diversi paesi scelti tra gli ambiti dell'Alta Valle di Non, della Predaia e della zona di Passo Mendola e Ruffré. Le interviste sono depositate presso la Fondazione Museo storico del Trentino:

Enrico Batocletti - Cavareno  
Alessandro Bertagnoli - Sarnonico  
Flora Biasi - Taio  
Livio Borzaga - Cavareno  
Benito Casini - Sfruz  
Alessandro Cologna - Coredò  
Ciriello Gius - Malosco  
Franco Larcheri - Ruffré-Mendola  
Irma Marinconz - Coredò  
Pacifco Marini - Malosco  
Mario Padovan - Coredò  
Achille Perentaler - Cavareno  
Luciano Seppi - Ruffré-Mendola  
Bruno Sicher - Tavon  
Annamaria Zanoni - Cloz

### REFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA. VV.  
2004 *Anaunion. Antologia di studi*. Fondo (Tn): Associazione culturale G. B. Lampi.

AA. VV.  
2003 *Signori, si parte! Appunti di viaggio, memorie e ricordi*. Trento: Crompress.

Baldessari, Adolfo – Facchinelli, Marco  
1981 *Il santuario. Ricerca sociologico-religiosa*. Roma: Città Nuova.

Brentari, Ottone  
1902 *Guida del Trentino*. Bassano: Pozzato (tip.).

Callovi, Eleonora – Siracusano, Luca  
2005 *Guide del Trentino. La Val di Non*. Trento: TEMI.

Caporilli, Memmo  
1972 (a cura di) *Coredo in Val di Non. San Romedio, Castel Bra-gher: origini, storia, turismo*. Coredo (Tn): Ufficio turistico.

Cavini, Benito  
1986 *La Mendola residenza imperiale*. Trento: Stampalith.

Chini, Ezio  
2010 *Il turismo culturale nella Val di Non: esperienze e prospet-tive*. Trento: Italia Nostra.

Franch, Leone  
1953 *La Valle di Non illustrata sotto vari aspetti*. Trento: Artigianelli.

Gorfer, Aldo  
1975 *Le valli del Trentino: guida geografico-storico-artistico-ambientale*. Calliano (Tn): Manfredini.

Lanzerotti, Emanuele  
2010 *Scritti scelti*. Fondo (Tn).

Leonardi, Andrea  
2009 *La grande affermazione del turismo di massa pluristagiona-le*. In: *La regione Trentino Alto Adige/Südtirol nel XX secolo. 2. Economia. Le traiettorie dello sviluppo*. Trento: Museo storico del Trentino.

Leonardi, Andrea – Pombeni, Paolo  
2005 *Storia del Trentino. L'età contemporanea. Il Novecento*, Bologna: Il mulino.

Marini, Pacifico  
2004 *Malosco e la sua gente. Storia, ricordi, immagini di vita*. Fondo (Tn): Comune di Malosco.

Pancheri, Roberto  
2012 *Castel Valer e i conti Spaur*. Trento: Temi.

Pinamonti, Gioffo  
1973 *La Naunia descritta al viaggiatore*. Trento: Monauini.

Romano, Marco  
2001 *Fondo una volta: la memoria fotografica*. Fondo (Tn): Cooperativa sociale Stella Montis.

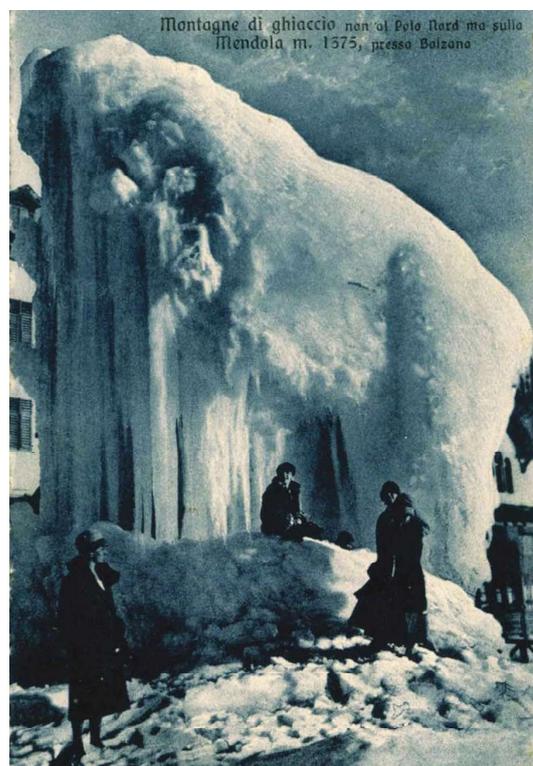
Ruffini, Bruno  
2009 *Guida al cammino Jacopeo: la Val di Non vista con gli occhi del pellegrino di un tempo*. Trento: Provincia autonoma di Trento. Assessorato alla cultura.

Scudiero, Maurizio – Lorenzo Concini  
1999 *Un saluto dalla Val di Non: cartoline 1895-1950*. Mori (Tn): La grafica.

Seppi Pio, Silvano Larcher  
2011 *Ruffré ... e la so zènt*. Cavareno (Tn): Gizeta Type.

Torelli, Luigi  
2010 *Guida illustrata dell'Alta Anaunia: da Trento alla Mendola*. Fondo (Tn): Litotipo Anaune.

Visintin, Maurizio  
2001 *Comodamente seduti nelle nostre carrozze elettriche*. Fondo (Tn): Associazione culturale G.B. Lampi Alta Anaunia.



56. «Montagne di ghiaccio» al Passo della Mendola, anni venti del Novecento - Collezione Diego Covi, Romano